

2001



RAPPORTO ANNUALE



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

## LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA

**L'aiuto pubblico allo sviluppo** si aggira attorno a 1,5 miliardi di franchi annui, pari a circa lo 0,34 per cento del prodotto nazionale lordo, o anche a 58 centesimi per abitante e giorno. Esso rappresenta l'insieme dei flussi finanziari verso i paesi in via di sviluppo, le istituzioni internazionali e le organizzazioni non governative, provenienti dai fondi della Confederazione, dei cantoni e dei comuni concessi a condizioni di favore.

Concretamente, quali sono i suoi **obiettivi**? In conformità alla legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionale esso «sostiene gli sforzi dei paesi in via di sviluppo in vista di migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni. Esso deve contribuire a rendere questi paesi capaci di assicurare il loro sviluppo con le proprie forze.»

Nel marzo 1994, nel suo rapporto sulle relazioni Nord-Sud della Svizzera negli anni '90, il Consiglio federale ha definito le linee direttrici della **politica di sviluppo**. Sono quattro i temi principali che ne scaturiscono: la salvaguardia e il mantenimento della pace e della sicurezza nonché la promozione dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto; la promozione della prosperità e il rafforzamento delle condizioni quadro dello sviluppo durevole; il miglioramento della giustizia sociale segnatamente della condizione delle donne; e infine la protezione dell'ambiente naturale.

Due uffici federali sono responsabili della concezione e dell'attuazione dell'aiuto allo sviluppo: la **Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)**, in seno al Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), e il **Segretariato di Stato dell'economia (seco)**, all'interno del Dipartimento federale dell'economia (DFE). I loro strumenti principali sono: la coo-

perazione tecnica, l'aiuto finanziario, le misure economiche e commerciali nonché l'aiuto umanitario. Alla DSC incombe il coordinamento delle azioni.

La **DSC** comprende quattro settori dell'attività: la cooperazione allo sviluppo bilaterale, la cooperazione allo sviluppo multilaterale, l'aiuto umanitario e la cooperazione tecnica con l'Europa dell'Est. La DSC dispone di un budget annuo di circa 1,3 miliardo di franchi e conta più di 350 collaboratrici e collaboratori in Svizzera e all'estero. Le sue prestazioni consistono in azioni dirette, nel sostegno a programmi di organizzazioni multilaterali, in cofinanziamenti e contributi a programmi di organizzazioni umanitarie svizzere e internazionali.

L'obiettivo della **cooperazione allo sviluppo** è la lotta contro la povertà. Secondo il motto: aiutare ad aiutarsi. La DSC promuove segnatamente l'autonomia economica e statale, contribuisce al miglioramento delle condizioni di produzione, aiuta a risolvere i problemi ambientali e si adopera per agevolare l'accesso alla formazione e all'assistenza sanitaria di base della popolazione più sfavorita.

Salvare vite umane e alleviare le sofferenze è il compito dell'**aiuto umanitario** della Confederazione. Esso presta un aiuto diretto, dopo catastrofi naturali e in caso di conflitti armati, tramite gli interventi del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), e sostiene inoltre le organizzazioni umanitarie partner.

I **paesi dell'Europa orientale** e della Comunità degli stati indipendenti (CSI) sono aiutati dalla DSC nel loro cammino verso la democrazia e l'economia di mercato con il trasferimento di conoscenze specialistiche e contributi alla soluzione dei problemi.

Mentre l'aiuto umanitario viene prestato in base alle esigenze laddove è maggiormente necessario, la cooperazione bilaterale allo sviluppo concentra le sue attività su 17 paesi e regioni e su quattro paesi con un programma speciale, che si trovano in Africa, in Asia e in America latina. La cooperazione tecnica con l'Europa dell'Est interviene in dieci paesi d'Europa sudorientale e della CSI. Sul fronte multilaterale, la DSC collabora soprattutto con le organizzazioni dell'ONU, la Banca mondiale e le banche regionali di sviluppo. Complessivamente sono in fase di attuazione circa un migliaio di programmi e progetti pluriennali.

Il **Segretariato di Stato dell'economia (seco)**, dal canto suo, definisce le misure economiche e commerciali della cooperazione allo sviluppo: crediti misti – con il concorso della Confederazione e delle banche svizzere –, aiuti alla bilancia dei pagamenti, sforzi di promozione commerciale e, in collaborazione con la comunità internazionale, azioni nel campo delle materie prime. Una parte consistente delle misure citate è destinata ai paesi dell'Europa orientale e della CSI. Il seco è pure il principale attore della strategia di sdebitamento elaborata a beneficio dei paesi maggiormente indebitati.



## SOMMARIO

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

- 2**     **EDITORIALE**  
Combattere la povertà lottando su più fronti

### **PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE REGIONI DI MONTAGNA**

- 4**     **INTRODUZIONE**  
Incoraggiare le popolazioni a impegnarsi

- 5**     **BOLIVIA**  
Gestire meglio i bacini imbriferi

- 6**     **ECUADOR**  
Irrigare per incrementare la produzione agricola

- 7**     **NEPAL**  
Collaborare per gestire i servizi sanitari

- 8**     **AFRICA ORIENTALE**  
Lottare contro il degrado del suolo

- 9**     **COORDINAMENTO**  
Scambiare esperienze e informazioni

### **IL PROGRAMMA SVIZZERO DI SDEBITAMENTO**

- 10**    **INTRODUZIONE**  
Promuovere una politica innovativa

- 11**    **AMBIENTE**  
Scambiare debiti contro progetti

- 12**    **DIALOGO**  
Ridurre il debito multilaterale

- 13**    **FORMAZIONE**  
Imparare a gestire il debito

- 15**    **APPENDICE STATISTICA**  
Tabelle e grafici

## COMBATTERE LA POVERTÀ LOTTANDO SU PIÙ FRONTI



Uno degli obiettivi della comunità internazionale entro il 2015 è dimezzare la percentuale di esseri umani che vive in condizioni di povertà. Questa sfida è onnipresente nelle attività della cooperazione svizzera la cui preoccupazione principale è migliorare le condizioni e la qualità di vita delle popolazioni più sfavorite del pianeta. I mezzi d'intervento per ridurre la povertà sono molteplici, come dimostrano gli esempi illustrati nel presente rapporto nella fattispecie: i progetti della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) a favore delle regioni di montagna e il programma svizzero di sdebitamento coordinato dal Segretariato di Stato dell'economia (seco).

I problemi che devono affrontare le popolazioni di montagna sia che vivano nelle Ande, sull'Himalaya o sulle Alpi, sono spesso di natura analoga: fragilità ambientale, difficoltà di valorizzazione, emarginazione economica e politica. Sensibile a questa problematica da ormai più di 30 anni, la DSC contribuisce allo sviluppo sostenibile di queste zone sia nei paesi del Sud che in quelli dell'Est del pianeta.

Nel 2002, con il motto «le montagne uniscono», la DSC parteciperà attivamente, in collaborazione con l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (USTE), all'Anno Internazionale delle Montagne proclamato dalle Nazioni Unite. Per la DSC, tale anno è l'occasione per sensibilizzare il grande pubblico alle numerose sfide legate alle regioni di montagna. Paese montagnoso esso stesso, la Svizzera ha in questo settore una lunga esperienza da poter condividere. Le popolazioni montane del Sud, in effetti, gestiscono lo spazio naturale in modo analogo rispetto a quanto si faceva nel XIX secolo nelle vallate alpine. Occorre tuttavia evitare che queste popolazioni riproduca-



no alcuni errori commessi nel nostro paese a partire dagli anni '50: mi riferisco ad esempio ad uno sviluppo sfrenato che rischia di distruggere un intero ecosistema. Lo scambio deve essere inoltre a doppio senso: le popolazioni che vivono nelle montagne del Sud hanno notevoli ricchezze da trasmetterci, specie per quel che riguarda la conservazione della solidarietà e delle identità culturali.

### **Sviluppo sostenibile**

L'importanza delle regioni di montagna è stata posta particolarmente in risalto in occasione del Vertice della Terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992. Dietro impulso della delegazione svizzera, è stato consacrato a tali regioni un intero capitolo dell'Agenda 21, in cui si riconosce che le montagne sono ecosistemi fragili che occorre conservare e valorizzare.

Conscia della posta in gioco, la DSC ha elaborato numerosi progetti a favore di queste regioni. Il suo obiettivo è lottare contro la povertà della maggioranza della popolazione che vi abitano e favorire un impiego sostenibile delle risorse naturali. L'Anno Internazionale delle Montagne fornirà uno stimolo in più per conoscere meglio le ricchezze, umane e naturali, di queste zone.

### **Svizzera: un impegno pionieristico**

Nel presente rapporto, il seco ha scelto di illustrare il bilancio positivo dei primi dieci anni del programma svizzero di sdebitamento lanciato in occasione del 700° anniversario della Confederazione. Decidendo di lanciare il programma, con un budget di 500 milioni di franchi, la Svizzera non pensava certo di risolvere da sola il problema del debito, tuttavia riservando al condono del debito priorità assoluta, il nostro Paese ha dato un segnale forte alla comunità internazionale.

Fungendo da catalizzatore, la Svizzera ha contribuito ad avviare un vasto dibattito sulla cancellazione del debito che ha permesso di includere i suoi sforzi bilaterali in provvedimenti coordinati su scala internazionale. Una delle misure più importanti è stata l'iniziativa di riportare a un livello sostenibile il debito dei paesi poveri fortemente indebitati (iniziativa HIPC – Heavily Indebted Poor Countries Initiative). Gli obiettivi dell'iniziativa sono conformi a quelli fissati dalla Svizzera nel suo programma di sdebitamento, secondo il quale le risorse condonate devono essere riallocate per finanziare settori sociali prioritari (salute, educazione) a loro volta definiti in un documento strategico di lotta alla povertà.

I risultati di questa politica sono promettenti: i paesi beneficiari hanno potuto ridurre il loro debito nei confronti della Svizzera, delle banche private e di organizzazioni internazionali quali la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale. Per ottenere progressi più rapidi e garantire l'efficacia delle riforme attuate, è importante tuttavia rafforzare le capacità delle istituzioni e dei funzionari dei paesi poveri. Il seco continuerà a sostenere tale processo di rafforzamento al fine di assicurare una buona gestione delle politiche di budgeting e di indebitamento.

Altro successo del programma di sdebitamento è l'instaurazione di una stretta cooperazione tra due servizi della Confederazione – il seco e la DSC – e la comunità delle associazioni di solidarietà. Questa collaborazione è la prova di come organismi civili e governativi sappiano associarsi per operare efficacemente nella lotta contro la povertà.

Walter Fust  
Ambasciatore  
Direttore della DSC

David Syz  
Segretario di Stato  
Direttore del seco



PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE  
DELLE REGIONI DI MONTAGNA

## INCORAGGIARE LE POPOLAZIONI A IMPEGNARSI



Di montagne e altipiani se ne incontrano ai quattro angoli della terra: nelle umide zone tropicali, nelle zone temperate, nelle desolate regioni polari, nei paesi ricchi come in quelli più poveri. I criteri di definizione di una montagna sono l'altitudine e il declivio. Una regione senza rilievi ma situata a più di 2500 metri di altitudine rientra nella categoria delle montagne allo stesso titolo di una posta a 600 metri ma fortemente in pendenza. Ciò che le accomuna è spesso una popolazione emarginata, anche se è difficile ridurre ad una semplice definizione una problematica che include numerosi aspetti.

Concentrando le proprie attività in regioni di montagna sfavorite, site principalmente nei paesi prioritari della cooperazione svizzera, la DSC mira a garantire il benessere delle comunità montane e valligiane, entrambe iscritte in una dinamica interattiva. La Direzione incoraggia inoltre la conservazione e la pianificazione territoriale sostenibile di questi ambienti vulnerabili: il mondo delle montagne è infatti molto sensibile ai cambiamenti ecologici, spesso suscettibili di provocare gravi danni nelle pianure e di innescare movimenti migratori.

Nessun miglioramento è tuttavia possibile senza far partecipare le popolazioni locali alle decisioni economiche e politiche che le toccano da vicino. Essenziale è, su questo piano, la nozione di «empowerment», ovvero di progressiva assunzione di responsabilità e di potere da parte delle comunità locali. Gli articoli che seguono illustrano diversi aspetti dei programmi della DSC nelle regioni di montagna, mostrando l'importanza, appunto, della partecipazione attiva delle comunità che vi abitano.

### Sollevere montagne

Valorizzare le montagne in modo sostenibile significa tenere conto di diversi elementi: foreste, clima, cultura, sistemazione dei bacini idrografici, biodiversità, gender, rischi e pericoli, conflitti, economia, educazione, agricoltura e sicurezza alimentare, turismo, degrado del suolo e dei terreni, minerali e sfruttamento minerario, politica e legislazione. I cinque esempi riportati riflettono parecchi di questi aspetti e mostrano come gli sforzi svizzeri riescano a conciliare miglioramento della qualità di vita delle comunità beneficiarie e preservazione dell'ambiente.

La protezione della natura è importante, ma non deve sempre prevalere sugli interessi economici delle popolazioni. Lo sviluppo economico che crea reddito è essenziale per gli abitanti delle regioni montuose; occorre dunque trovare, con la loro partecipazione, un equilibrio tra parametri diversi. Le soluzioni devono, cioè, rispondere ai bisogni delle popolazioni, tenendo contemporaneamente conto di quanto la preservazione delle loro risorse naturali sia vitale per l'avvenire.

## GESTIRE MEGLIO I BACINI IMBRIFERI

L'erosione dei bacini idrografici, dovuta sia a fattori naturali che all'intervento umano, ha pesanti conseguenze sociali, economiche e ambientali in quanto peggiora la qualità della vita delle popolazioni toccate da tale fenomeno, sia che esse vivano sopra il livello del bacino oppure sotto. L'esempio della regione di Cochabamba, in Bolivia, dimostra come, per far fronte al degrado del suolo abbinate alla mancanza d'acqua, sia stato necessario porre freno allo sviluppo.

Tale constatazione ha indotto la DSC e la prefettura del Dipartimento di Cochabamba a sviluppare, nel 1991, un programma di gestione integrata dei bacini idrografici, chiamato PROMIC, destinato a rivalorizzare l'ambiente della Cordigliera del Tunari, situata nelle Ande. La regione, che copre una superficie di circa 250 chilometri quadrati, è costituita da vette che oltrepassano i 5000 metri di altezza e da 39 valli laterali che confluiscono nella grande vallata centrale di Cochabamba, posta a 2600 metri sul livello del mare.

Solo un approccio partecipativo e pluridisciplinare poteva permettere di affrontare la complessità del degrado dei bacini imbriferi e ottenere risultati a medio e lungo termine. La gestione integrata mira a promuovere uno sfruttamento razionale delle risorse naturali, principalmente dell'acqua, del suolo e della vegetazione, al fine di ottenere una produzione sostenibile che preservi al meglio l'ambiente. Dall'inizio di quest'esperienza pilota, le popolazioni interessate sono state informate, formate e associate alla messa a punto di nuovi metodi di coltivazione che favorissero un'agricoltura sostenibile.

**Bilancio molto positivo**

Dieci anni di intervento hanno consentito di migliorare le condizioni di vita degli abitanti, che vivono essenzialmente di agricoltura. La produzione è aumentata e si è diversificata: il foraggio per il bestiame, l'avena, l'orzo e il grano si sono aggiunti alle colture di patate. I fertilizzanti organici hanno favorito rendimenti più elevati senza però aggredire il suolo e anche la coltivazione a terrazze ha avuto un'incidenza positiva sulla produzione. Nella valle principale di Cochabamba ad esempio, bacini di ritenzione e altre opere idrauliche hanno evitato che le inondazioni devastassero le colture e le aree abitate. Questi progressi incoraggiano la popolazione

ad aderire ai principi di preservazione del suolo, tanto più ora che le municipalità a valle si sono dette disposte a retribuire i loro «servizi ambientali».

Il PROMIC è stato applicato finora a otto bacini imbriferi, ma l'esperienza si estenderà anche alle zone circostanti. L'approccio utilizzato è in effetti applicabile a tutte le aree della regione andina in cui vi siano condizioni geografiche e sociali analoghe. Il PROMIC è diventato un parametro di riferimento in materia di sfruttamento economico delle risorse naturali, ecologicamente sostenibile e socialmente equo, e il suo know-how è ormai sollecitato in tutta la Bolivia.

## IRRIGARE PER INCREMENTARE LA PRODUZIONE AGRICOLA



La regione di Licto, situata nelle Ande ecuadoregne ad un'altitudine compresa tra i 2700 e i 3100 metri, è una della più sfavorite della sierra. I 6500 ettari sui quali si estende sono caratterizzati da un suolo eroso e poco profondo e, in alcune zone, da terreni in forte pendenza. Le piogge, irregolari e deboli, non coprono affatto il fabbisogno idrico. La popolazione vive di un'economia di sussistenza, basata sulla produzione di mais, avena, orzo, segale e patate. Per integrare i magri redditi, oltre il 60 per cento degli uomini emigra stagionalmente, lasciando le donne ad occuparsi dell'agricoltura.

Allo scopo di far uscire la regione da questa spirale di miseria, nel 1990 un organismo statale ha lanciato un ambizioso progetto d'irrigazione realizzato in gran parte da un'organizzazione non governativa (ONG) ecuadoregna. La DSC sostiene tale progetto teso a ridurre la povertà, ad assicurare una migliore sicurezza alimentare

e a favorire, nel contempo, la gestione sostenibile delle risorse naturali.

L'installazione del sistema di irrigazione avviene per tappe; al termine del progetto saranno irrigati 1670 ettari appartenenti a 1300 famiglie. Il sistema, che attualmente serve già circa 400 ettari, ha rappresentato una vera e propria rivoluzione per gli agricoltori. I rendimenti sono aumentati e la produzione si è diversificata con l'introduzione di colture foraggere e orticole. Queste ultime – broccoli, aglio, cipolle e carote – sono state smerciate sui mercati locali e alcune sono state addirittura esportate, procurando alle famiglie un significativo aumento di reddito.

#### Formazione di base

Sin dall'inizio la popolazione ha partecipato attivamente a tutte le tappe di realizzazione del progetto, beneficiando di uno specifico programma di formazione. Oltre a conoscere le

nuove tecniche la formazione prevedeva anche l'apprendimento dell'organizzazione – in particolare della collaborazione tra utenti – l'accesso al credito e la sua gestione: d'ora in avanti spetterà infatti agli stessi contadini pagare l'acqua che utilizzano e occuparsi della manutenzione della rete di canali d'irrigazione.

Anche le donne, che ricoprono un ruolo importante nel progetto, hanno ricevuto una formazione, cosa che ha spesso implicato una loro preventiva alfabetizzazione. Del resto, tutto l'aspetto formativo ha assunto una dimensione particolare per queste comunità, abituate a secoli di fatalismo. I progressi operati hanno mostrato loro che potevano influire sugli eventi e trovare soluzioni ai loro problemi. Forte del bilancio estremamente positivo dei suoi dieci anni di attività, il progetto Licto servirà ora da modello anche ad altre regioni.

## COLLABORARE PER GESTIRE I SERVIZI SANITARI

Il Nepal resta uno dei paesi più poveri. Quasi la metà dei suoi 23 milioni di abitanti vive al di sotto della soglia di povertà e la maggior parte di loro abita in zone rurali spesso difficilmente accessibili. Il tasso di analfabetismo è molto elevato: l'86 per cento delle donne e il 59 per cento degli uomini sotto i 15 anni non sa né leggere né scrivere. Un altro grave problema è la salute pubblica. Le condizioni e i servizi sanitari del paese soffrono infatti di gravi lacune tanto che in alcuni distretti montani la speranza di vita supera di poco i 37 anni.

In questo contesto desolante, l'unica speranza è rappresentata da un progetto di sviluppo della salute presso le fasce rurali lanciato nel 1991 dalla DSC. Tale progetto punta a miglio-

condizioni di vita sono molto penose visto il pesante carico di lavoro che devono sopportare: occuparsi dei campi e del bestiame, cercare acqua, raccogliere legna, preparare i cibi, fare da mangiare e accudire i bambini. Le donne delle comunità montane, non hanno alcuna autonomia finanziaria e hanno scarso accesso alle cure mediche e all'istruzione.

**Un lungo processo**

La realizzazione del progetto di miglioramento del sistema sanitario e di sviluppo della prevenzione è legata alla costante preoccupazione di responsabilizzare la popolazione («empowerment»). Dapprima gli operatori sanitari compiono un importante lavoro sul campo per stabilire un con-

zare la propria situazione, di definire i propri problemi e di risolverli in modo da godere del diritto ai servizi sanitari. Il coinvolgimento di tutti i partner locali offre un'ulteriore garanzia della sostenibilità del progetto.

I risultati ottenuti finora sono positivi. Le comunità interessate hanno dato vita ad una mobilitazione sociale affinché i servizi sanitari possano rispondere meglio ai bisogni della gente. La collaborazione ha fatto in modo che i beneficiari partecipassero alla gestione di dispensari grazie all'acquisizione di nuove conoscenze. Se la partecipazione e la competenza sono componenti essenziali di questo processo, lo sono anche l'autostima e la coscienza critica. Il progetto della DSC, destinato a protrarsi fino al



re il sistema sanitario in due distretti del paese coinvolgendo le comunità interessate: l'idea è lavorare «con» loro non «su» di loro. Un accento particolare è stato messo sul coinvolgimento delle donne. Le loro

tatto con le autorità del villaggio e del distretto. In seguito fanno animazione e informazione sulle questioni sanitarie e infine formano persone del luogo. Obiettivo di questa dinamica è rendere la comunità capace di analiz-

2005, ha contribuito a potenziare anche questi due aspetti.

## LOTTARE CONTRO IL DEGRADO DEL SUOLO



Quasi due terzi della popolazione africana vive di agricoltura e la proporzione aumenta nelle regioni di montagna. Tuttavia una grave crisi minaccia il settore: una cattiva gestione delle risorse naturali e una forte pressione demografica hanno infatti portato ad un progressivo degrado della qualità del suolo. La produttività agricola diminuisce in ampie zone del continente africano, minando così gli sforzi in favore di una crescita sostenibile.

Il fenomeno è particolarmente preoccupante sugli altipiani dell'Africa orientale dove, secondo le stime, quasi il 75 per cento dei terreni soffre di degrado e di depauperamento. I governi interessati sono spesso inermi di fronte all'ampiezza del fenomeno e sollecitano l'intervento di specialisti per cercare di tutelare l'ambiente. La DSC è impegnata da oltre 25 anni in diversi paesi africani in progetti tesi a promuovere una gestione sostenibile delle risorse naturali.

**Badare alle popolazioni**

La DSC è particolarmente presente in Etiopia, uno dei paesi in cui il deterioramento del suolo è così grave da essere la causa di una forte povertà rurale che ha prodotto diverse carestie. Su mandato della DSC, il Centro per lo sviluppo e l'ambiente (CSA) dell'Università di Berna ha messo a punto un vasto programma di ricerca sulla conservazione del suolo. Basandosi su un'ampia banca-dati allestita sull'arco di più anni, il programma ha come obiettivo principale quello di contribuire a introdurre nuove tecniche di preservazione del suolo, di valutare regolarmente le misure adottate e di formare il personale addetto. Nel corso degli anni, il programma ha aggiustato la mira. Adesso l'uomo è al centro delle preoccupazioni; mentre all'inizio il primato era riservato alla natura (suolo, acqua, piante, venti, ecc.), ora si parte dalle conoscenze e dalle abitudini dell'uomo per cercare di dominare gli elementi. Facendo partecipare i contadini alle attività grazie a un dialogo permanente, illu-

strandolo le conseguenze del degrado e attivando un sistema di formazione agricola, la campagna di lotta contro la desertificazione si è rivelata molto più efficace e sostenibile.

Programmi simili sono stati condotti in Eritrea, Kenia e Madagascar; ciò ha permesso di raccogliere moltissimi dati, di acquisire una competenza ampiamente riconosciuta nelle strategie di gestione sostenibile e di stabilire infine una rete di contatti con altre istituzioni partner operanti in questi paesi. Queste numerose esperienze serviranno ad attuare il programma, con aggiustamenti minimi, in altri paesi dell'Africa orientale e del Sud – in particolare in Mozambico e in Tanzania, due paesi prioritari della cooperazione svizzera. Scopo di un programma così ampio infatti non è solo promuovere la sostenibilità ecologica, ma anche favorire lo sviluppo economico e il benessere sociale.

## SCAMBIARE ESPERIENZE E INFORMAZIONI

Le montagne e le loro popolazioni sono emarginate politicamente, economicamente, culturalmente e geograficamente, occorre perciò riservare loro un'attenzione speciale al fine di promuoverne uno sviluppo equo e sostenibile. Diversi partner si sono uniti per creare un Forum della montagna (Mountain Forum), vale a dire una piattaforma per lo scambio di esperienze e informazioni, ma anche un baluardo a tutela delle comunità umane e degli ecosistemi di queste regioni.

L'organismo è stato istituito nel 1995 su iniziativa della DSC. Una collaborazione internazionale tra organizzazio-

che abbraccia un centinaio di paesi in tutto il mondo, è il motore che permette di coordinare le numerose iniziative promosse grazie al dinamismo e alla creatività dei suoi membri.

Sostenendo il Forum, la DSC intende sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto ai problemi legati alle montagne. Alcune reti a livello continentale sono già sorte in Europa, Asia e America latina, e altre, in formazione in Africa e nell'America del Nord, completeranno la costituzione di una rete globale che favorirà gli scambi di conoscenze a diversi livelli grazie ad una migliore cooperazione regionale e internazionale.

il prossimo Vertice della terra che si terrà a Johannesburg.

Il principale strumento di comunicazione del Forum è il sito Internet. Estremamente completo, esso conta più di 10 000 pagine web per un totale di 1500 documenti; su di esso si tengono regolarmente le conferenze telematiche su diversi temi. Per evitare di discriminare i membri che non hanno accesso a un servizio di posta elettronica, il Forum pubblica anche un bollettino e diversi contributi.

Il Forum della montagna ha permesso di mettere in moto una dinamica che finora ha dato buoni risultati e il suo



ni non governative (ONG), università, governi, agenzie multilaterali e settore privato patrocina il progetto gestito da una segreteria esecutiva guidata a sua volta da un comitato formato da sei persone. Attualmente il Forum conta più di 2000 membri tra singoli cittadini, collettività, abitanti e professionisti delle regioni di montagna. Questa rete globale ossia il Forum,

**Comunicazione elettronica**

Il Forum collabora tra l'altro con diverse istituzioni dagli interessi analoghi, quali ad esempio il Centro internazionale per lo sviluppo integrato delle montagne (ICIMOD), scambia inoltre numerose informazioni con il Comitato per lo sviluppo sostenibile e segue attentamente i preparativi per

approccio innovativo suscita sempre maggiore interesse. La crescita dell'organismo dovrà tuttavia essere accompagnata da una progressiva diversificazione del finanziamento in quanto, attualmente, è ancora troppo dipendente dalla DSC.



## IL PROGRAMMA SVIZZERO DI SDEBITAMENTO

## PROMUOVERE UNA POLITICA INNOVATIVA

**Lotta contro la povertà**

La Svizzera ha lanciato nuove idee in materia, immaginando uno sdebitamento «creativo» che stabilisca un nesso tra alleggerimento del debito e sviluppo sociale; in tal senso ha cancellato crediti di garanzia contro i rischi d'esportazione (debiti bilaterali ufficiali) per un importo pari a 1,1 miliardi di franchi. In contropartita, dodici paesi hanno accettato di riallocare 267 milioni di franchi a progetti destinati ai più sfavoriti. L'esempio delle Filippine illustra i risultati particolarmente soddisfacenti grazie a un fondo di contropartita.

Gli esempi della Tanzania e della Bolivia illustrano invece il meccanismo di funzionamento di altri due strumenti di sdebitamento: il primo, quello della Tanzania, mostra come il programma di riscatto dei debiti commerciali non garantiti permetta di ridurre i debiti presso banche e imprese private; il secondo, quello della Bolivia, come l'adozione di misure complementari consenta al paese di gestire meglio il proprio debito. In entrambi i casi, tutte le misure adottate si sono progressivamente inserite nel quadro degli sforzi messi in atto dalla comunità internazionale per risolvere il problema del debito nel suo complesso.

In dieci anni, il programma svizzero è riuscito a portar sollievo ai paesi più poveri e più indebitati proponendo una risposta adeguata alla loro insolvibilità. Così facendo, ha reso possibile la cancellazione di debiti per un totale di quasi 2 miliardi di franchi. In futuro, i pacchetti di provvedimenti ordinari di aiuto economico comprenderanno anche misure di sdebitamento in quanto il problema del debito non può essere visto come un fenomeno isolato, ma deve essere inserito in una politica di aiuto economico globale, sempre più orientata verso la crescita e la lotta contro la povertà.



Il programma svizzero di sdebitamento, sotto il patrocinio del seco, ha come obiettivo prioritario quello di ridurre il debito dei paesi poveri allo scopo di permettere lo sviluppo delle popolazioni più sfavorite. L'aiuto è accordato a Stati fortemente impegnati in un processo di riforme economiche e politiche. Per beneficiarne, i paesi devono in particolare soddisfare i criteri della «good governance» (rispetto dei diritti dell'uomo, separazione tra potere giudiziario e politico, libertà di stampa, ecc.) e impegnarsi a lottare contro la povertà.

Il programma svizzero di sdebitamento può ricorrere a quattro strumenti per perseguire il suo obiettivo: l'annullamento dei debiti bilaterali ufficiali, il condono totale dei debiti commerciali non garantiti, la riduzione dei debiti multilaterali e l'adozione di misure complementari. Nel primo caso, il debito bilaterale è spesso annullato a condizione che i governi debitori creino dei fondi, detti di contropartita, finalizzati al finanziamento di attività di sviluppo.

SCAMBIARE DEBITI CONTRO PROGETTI

Grazie ad una politica di riforme economiche e a diverse misure di sdebitamento le Filippine hanno potuto inserirsi in una dinamica di crescita e di riduzione della povertà. I progressi ottenuti su questo piano sono stati tuttavia frenati, nel 1997, dalla crisi finanziaria che ha travolto il Sud-Est asiatico e dalle devastazioni causate dal passaggio del ciclone El Niño.

specializzata nella produzione di prodotti ecologici a base di noce di cocco.

In particolare la Cocotech propone soluzioni innovative a uno dei problemi più gravi delle Filippine: l'erosione del suolo. Le reti in cocco, fabbricate dalla ditta, aiutano infatti a stabilizzare le pareti e i mattoni, sempre della Cocotech, sono utilizzati in campo agricolo, orticolo e domestico. L'a-

prima dell'uso. Il cocco essiccato in questo modo forma un surrogato della torba, poco acido e resistente ai batteri e ai funghi.

La Cocotech ha permesso di riattivare l'industria della fibra di cocco, di offrire una produzione di qualità controllata in linea con la domanda del mercato e di sviluppare nuove tecnologie, ma soprattutto offre sbocchi



La Svizzera ha aiutato il governo filippino a migliorare la propria situazione economica e sociale annullando completamente il suo debito bilaterale. La cancellazione era tuttavia soggetta alla creazione di un fondo di contropartita destinato a sostenere attività di sviluppo a favore delle popolazioni più povere. Tale fondo, denominato Fondazione per una società sostenibile, è stato creato nel 1995 e da allora ha prestato sostegno a più di 150 progetti mediante crediti e incentivi. Una delle imprese beneficiarie è la «Coco Technologies (Cocotech)»,

zienda produce anche fertilizzanti naturali e vasi in fibra di cocco, una materia prima che non scarseggia nell'arcipelago dove sono raccolti ogni anno 11 miliardi di noci di cocco.

**Ridurre la povertà**

I prodotti in cocco sono commercializzati con il marchio «Cocogreen» in Giappone, negli Stati Uniti e in Europa; anche la Svizzera importa da poco i mattoni della Cocotech fatti di scorza di noce di cocco essiccata, compressa e poi imbevuta d'acqua

economici a comunità emarginate. Oltre il 60 per cento dei proventi delle vendite è versato alle famiglie dei produttori che prima vivevano in condizioni di estrema indigenza. La Cocotech ha così potuto migliorare il contesto sociale ed economico di oltre 30 000 persone.

I risultati di questa esperienza fanno ben sperare per il futuro. Gli altri progetti finanziati dal fondo di contropartita creato nelle Filippine riguardano i settori dell'agricoltura, della pesca e delle piccole e medie imprese.

## RIDURRE IL DEBITO MULTILATERALE

La Tanzania è uno dei paesi più poveri del pianeta malgrado abbia un potenziale economico consistente: sottosuolo ricco, riserve d'acqua a sufficienza, terreni agricoli produttivi e turismo. Il suo sottosviluppo è in parte dovuto all'elevatissimo debito estero che soffoca il paese e ne impe-

l'iniziativa, tardava a venire, è stato necessario adottare misure volte a sgravare al più presto il paese dal pesante servizio del debito. Insieme ad altri donatori, la Svizzera ha così deciso di finanziare un fondo per la cancellazione del debito multilaterale.

gli sforzi intrapresi dalla Tanzania per attuare un'assegnazione trasparente dei mezzi finanziari.

Questo dialogo, inoltre, offre ai paesi donatori l'opportunità di migliorare la sinergia tra le loro attività. L'obiettivo è supportare una strategia di lotta



disce la crescita: tale debito ammonta annualmente a 264 dollari pro capite mentre il reddito per abitante raggiunge appena i 210 dollari.

Nel corso degli ultimi cinque anni, la Tanzania ha tuttavia realizzato con successo alcune riforme economiche che le hanno permesso di beneficiare dell'iniziativa in favore dei paesi poveri fortemente indebitati (iniziativa HIPC). L'iniziativa mira a riportare l'insieme del debito a livelli sopportabili, in modo da far uscire dallo stato di insolvenza i paesi beneficiari. Poiché la cancellazione effettiva del debito, prevista nel quadro originario del-

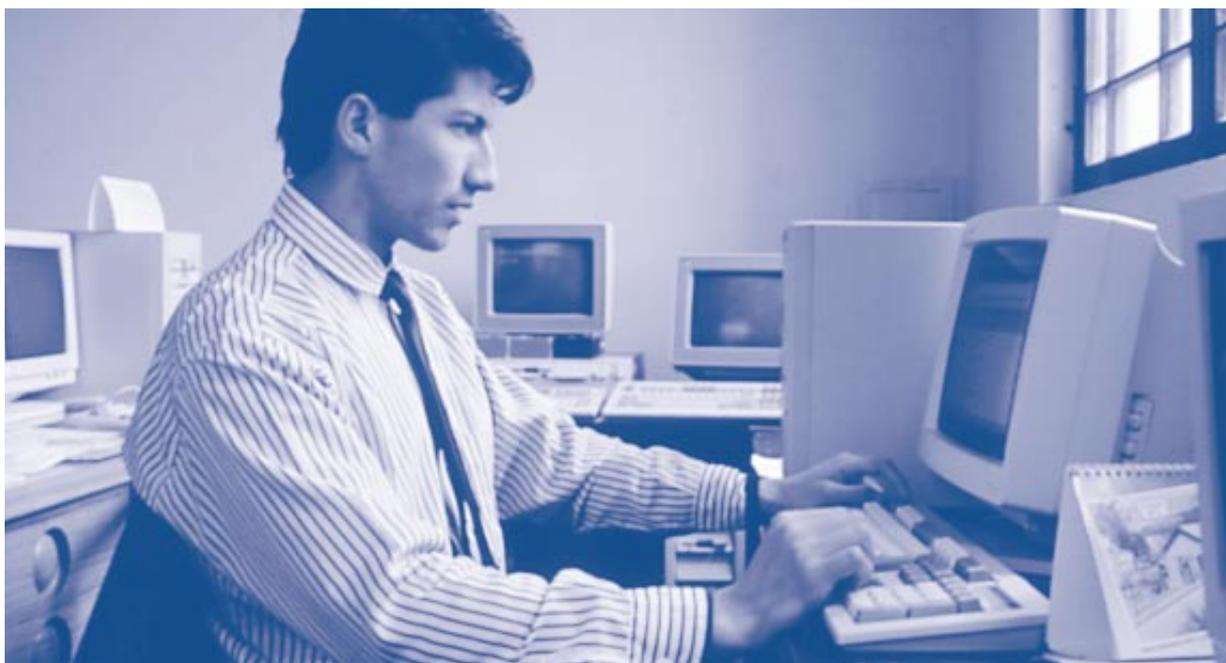
**Fissare le priorità**

Grazie alle risorse anticipate da questo fondo, la Tanzania ha potuto saldare gli interessi correnti e rimborsare i capitali alla Banca mondiale, al Fondo monetario internazionale e alla Banca africana di sviluppo. Il denaro risparmiato in questo modo ha quindi potuto essere utilizzato per spese nei settori della salute e dell'istruzione. Stabilendo un dialogo regolare con il governo tanzaniano, i paesi donatori auspicano peraltro di raggiungere un accordo sulle priorità da rispettare in materia di politica di sviluppo sostenendo, nel contempo,

contro la povertà attraverso un aiuto budgetario congiunto direttamente versato a sostegno del piano finanziario dello Stato; tale piano deve essere redatto sulla base dei principi della politica di sviluppo.

La Svizzera sostiene il processo di sdebitamento della Tanzania anche su altri piani: in cambio dell'annullamento del debito bilaterale, ad esempio, è stato istituito un fondo di contropartita che consente di finanziare progetti nei settori della salute, dello sviluppo comunale e, in particolare, della protezione dell'ambiente.

## IMPARARE A GESTIRE IL DEBITO



Da oltre 15 anni la Bolivia applica le raccomandazioni del Fondo monetario internazionale (FMI) in materia di aggiustamento e di riforme strutturali, ciononostante resta uno dei paesi più poveri dell'America latina. L'attuazione delle riforme è stata tuttavia ricompensata dalla comunità internazionale, che ne ha in parte cancellato il debito. La Bolivia è stato infatti uno dei primi paesi a beneficiare dell'iniziativa in favore dei paesi poveri fortemente indebitati (iniziativa HIPC), in contropartita il paese sudamericano ha adottato una strategia di lotta contro la povertà elaborata attraverso il dialogo con la società civile.

Grazie al programma svizzero di sdebitamento, la Bolivia è stato anche uno dei 34 paesi a beneficiare di misure di sostegno volte a migliorare la gestione del debito. In particolare la Svizzera ha sostenuto il proposito del governo boliviano di semplificare le procedure istituzionali e di migliorare la formazione di propri specialisti in

materia di gestione del debito. A tale proposito, la Confederazione ha concretamente finanziato l'installazione, presso la Banca centrale boliviana, di un programma informatico di gestione e di analisi del debito messo a punto dalla Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD). Inoltre ha assicurato anche la formazione degli utenti del software, grazie al quale sarà d'ora innanzi possibile registrare i debiti e i flussi di pagamenti in scadenza in modo centralizzato ed affidabile.

#### **Analisi dell'impatto dei crediti**

Insieme a Danimarca, Regno Unito, Austria e Svezia, la Svizzera ha inoltre finanziato un programma volto a migliorare l'analisi delle sostenibilità del debito. Grazie a questo programma la Bolivia sarà in grado di misurare meglio l'impatto della sottoscrizione di crediti in funzione di diversi scenari economici e rafforzerà il suo potere negoziale nel quadro dell'iniziativa HIPC. Un altro vantaggio of-

ferto dal programma è quello di mettere in rete le conoscenze di tutti i paesi e le istituzioni della regione, formando così specialisti a livello regionale.

Gli sforzi promossi in Bolivia per garantire una migliore gestione del debito sono stati coronati da successo. L'unica nota stonata viene tuttavia dal fronte del personale, il quale, una volta formato, cerca di lasciare i servizi dello Stato per impieghi che offrono migliori condizioni. Senza una rotazione così frequente del personale, i progressi sarebbero stati ancora più significativi.

La Bolivia è nel novero dei paesi prioritari della cooperazione svizzera ormai da molti anni e sono perciò numerosi gli ambiti toccati dalle attività del seco. Accanto alle iniziative legate allo sdebitamento, il Segretariato di Stato dell'economia fornisce alla Banca centrale un appoggio di carattere istituzionale ed è anche impegnato nel promuovere gli investimenti e il commercio.



**Tabella 1**  
**Panoramica dell’Aiuto pubblico della Svizzera nel 2001**

L’OCSE definisce l’**Aiuto pubblico allo sviluppo (APD)** come l’insieme dei flussi finanziari che:

- provengono da enti pubblici (Confederazione, cantoni e comuni),
- sono accordati a condizioni favorevoli (doni o prestiti a un tasso agevolato),
- hanno come obiettivo primario lo sviluppo economico e sociale,
- sono destinati ai paesi o ai territori menzionati nell’elenco dell’OCSE.

Questo elenco comprende 152 paesi e territori classificati come “paesi in via di sviluppo”. Tra i paesi europei che rientrano in questa categoria troviamo tutti i paesi dell’ex Jugoslavia, l’Albania, la Moldova e Malta.

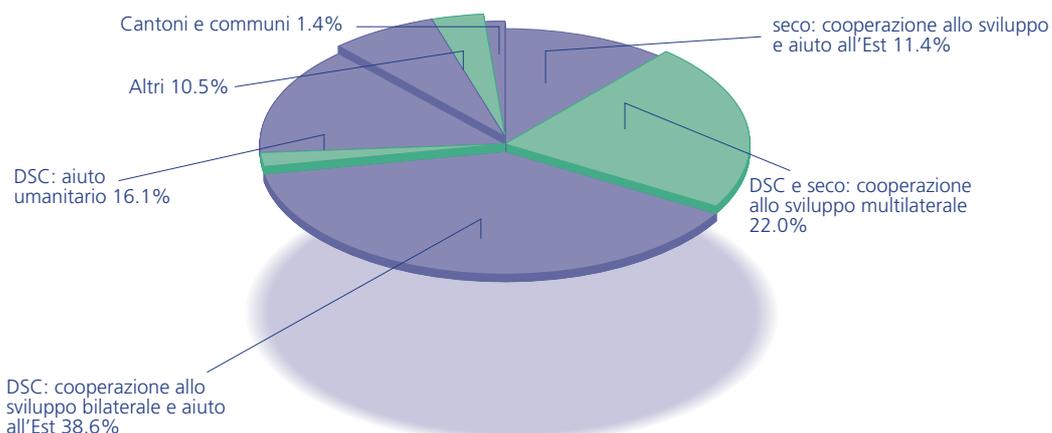
L’**aiuto pubblico** risponde a quattro criteri identici, tuttavia la lista dei paesi è differente: si tratta dei cosiddetti paesi in transizione, ossia 12 paesi dell’Europa centrale e orientale (compresa la Federazione Russa) e 22 paesi e territori in via di sviluppo considerati “più avanzati” (tra cui Gibilterra, Israele, Hong Kong, le Bahamas, Singapore).

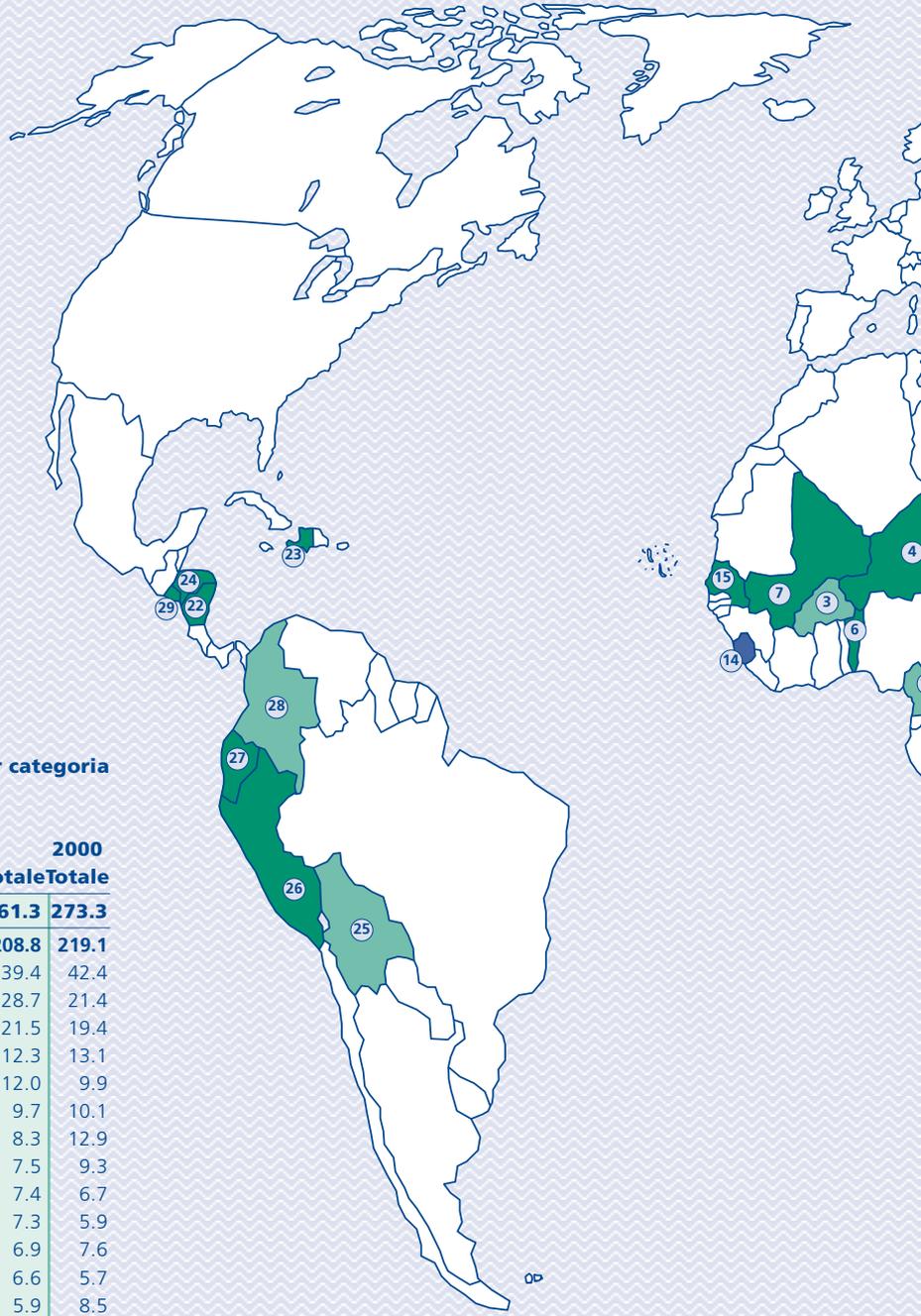
Fonti di finanziamento e strumenti (in milioni di fr.)	2001			2000	
	APD bilaterale	APD multilaterale	Aiuto pubblico	Totale	Totale
<b>Confederazione</b>	<b>1'066.3</b>	<b>443.3</b>	<b>95.2</b>	<b>1'604.8</b>	<b>1'579.0</b>
<b>Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)</b>	<b>809.6</b>	<b>364.7</b>	<b>45.8</b>	<b>1'220.1</b>	<b>1'156.6</b>
Aiuto umanitario	218.6	27.7	9.4	255.7	262.1
Cooperazione allo sviluppo <sup>1)</sup>	526.1	337.0	1.7	864.8	817.9
Cooperazione con l’Est	64.9	–	34.7	99.6	76.6
<b>Segretariato di Stato dell’economia (seco)</b>	<b>149.2</b>	<b>25.9</b>	<b>44.0</b>	<b>219.0</b>	<b>247.1</b>
Cooperazione allo sviluppo	93.7	25.9	–	119.5	129.8
Cooperazione con l’Est	55.5	–	44.0	99.5	117.3
<b>Altri dipartimenti</b>	<b>107.6</b>	<b>52.7</b>	<b>5.4</b>	<b>165.7</b>	<b>175.3</b>
<b>Cantoni e comuni</b>	<b>21.3</b>	<b>–</b>	<b>1.7</b>	<b>23.0</b>	<b>24.2</b>
Aiuto umanitario	3.6	–	0.2	3.8	5.2
Cooperazione allo sviluppo	17.7	–	1.5	19.2	19.0
<b>Totale</b>	<b>1'087.6</b>	<b>443.3</b>	<b>96.9</b>	<b>1'627.8</b>	<b>1'603.2</b>
Di cui: Aiuto umanitario	296.1	27.7	9.6	333.4	346.7
Cooperazione allo sviluppo	671.1	415.6	8.6	1'095.3	1'062.5
Cooperazione con l’Est	120.4	–	78.7	199.1	194.0
<b>Aiuto pubblico allo sviluppo (APD)</b>	<b>1'087.6</b>	<b>443.3</b>		<b>1'530.9</b>	<b>1'502.7</b>
PNL				450'597	437'048
APD in % del PNL				0.34 %	0.34 %
<b>Aiuto pubblico</b>			<b>96.9</b>	<b>96.9</b>	<b>100.6</b>

<sup>1)</sup>La cooperazione finanziaria multilaterale (Banca Mondiale, Banche e Fondi regionali di sviluppo) è un “compito comune della DSC e del seco” (art. 8 cpv. 1 dell’Ordinanza sulla cooperazione allo sviluppo del 12.12.1977). I fondi corrispondenti figurano nel budget della DSC.

**Grafico 1**  
**Panoramica dell’Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera nel 2001**

■ Cooperazione bilaterale: 71%  
■ Cooperazione multilaterale: 29%





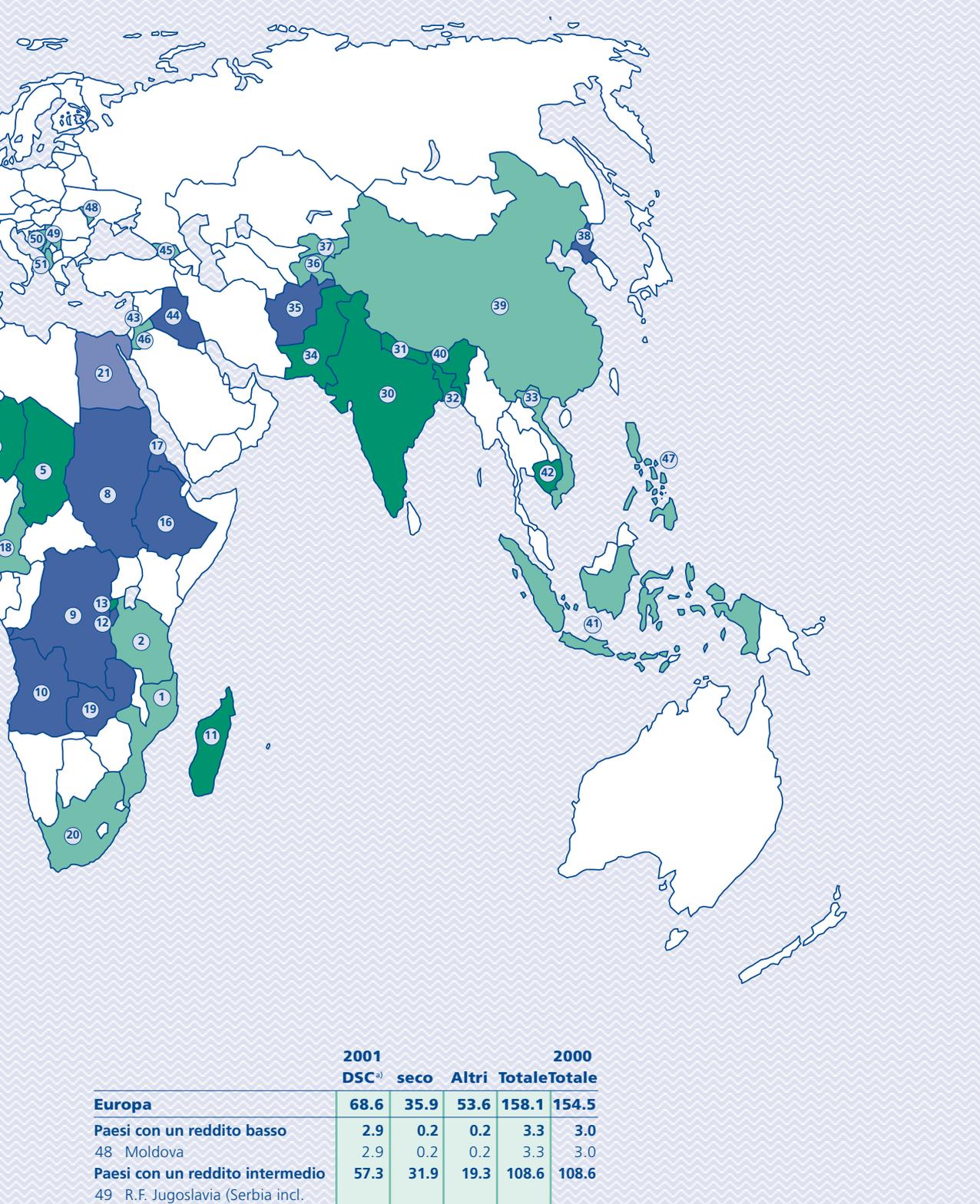
**Tabella 2**

Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) bilaterale della Svizzera

**Ripartizione per principali paesi d'intervento e per categoria di aiuto** (milioni di fr.)

	2001			2000	
	DSC <sup>a)</sup>	seco	Altri	Totale	Totale
<b>Africa</b>	<b>212.4</b>	<b>39.2</b>	<b>9.7</b>	<b>261.3</b>	<b>273.3</b>
<b>Paesi con un reddito basso</b>	<b>178.4</b>	<b>23.7</b>	<b>6.7</b>	<b>208.8</b>	<b>219.1</b>
1 Mozambico	30.2	8.6	0.6	39.4	42.4
2 Tanzania	20.4	8.0	0.4	28.7	21.4
3 Burkina Faso	13.9	6.8	0.8	21.5	19.4
4 Niger	12.2	–	0.1	12.3	13.1
5 Ciad	11.9	–	0.2	12.0	9.9
6 Benin	9.6	–	0.1	9.7	10.1
7 Mali	8.0	–	0.3	8.3	12.9
8 Sudan	7.3	–	0.2	7.5	9.3
9 Congo (R.D.)	7.3	–	0.1	7.4	6.7
10 Angola	7.3	–	–	7.3	5.9
11 Madagascar	6.4	–	0.5	6.9	7.6
12 Burundi	6.6	–	–	6.6	5.7
13 Ruanda	5.7	–	0.2	5.9	8.5
14 Sierra Leone	5.7	–	–	5.7	4.5
15 Senegal	5.2	–	0.4	5.6	4.3
16 Etiopia	3.6	–	0.2	3.8	6.1
17 Eritrea	3.2	–	0.3	3.5	2.6
18 Camerun	2.0	0.1	0.9	2.9	3.5
19 Zambia	1.8	–	–	1.8	0.8
Altri paesi	10.3	0.3	1.3	11.8	24.5
<b>Paesi con un reddito intermedio</b>	<b>12.4</b>	<b>9.4</b>	<b>1.8</b>	<b>23.6</b>	<b>26.4</b>
20 Sudafrica	9.1	3.3	1.2	13.6	9.0
21 Egitto	0.8	4.2	0.3	5.3	11.8
Altri paesi	2.5	2.0	0.3	4.7	5.5
<b>Non suddiviso e progetti regionali</b>	<b>21.6</b>	<b>6.1</b>	<b>1.1</b>	<b>28.8</b>	<b>27.9</b>
<b>America latina</b>	<b>92.5</b>	<b>6.2</b>	<b>6.0</b>	<b>104.7</b>	<b>107.8</b>
<b>Paesi con un reddito basso</b>	<b>14.3</b>	<b>0.1</b>	<b>1.0</b>	<b>15.4</b>	<b>24.7</b>
22 Nicaragua	7.7	0.1	0.5	8.2	11.7
23 Haiti	3.3	–	0.5	3.8	4.0
24 Honduras	3.4	–	–	3.4	9.0
<b>Paesi con un reddito intermedio</b>	<b>62.2</b>	<b>4.3</b>	<b>4.8</b>	<b>71.2</b>	<b>64.5</b>
25 Bolivia	16.1	1.5	0.3	17.9	17.8
26 Perù	13.9	0.4	0.8	15.1	10.9
27 Ecuador	10.9	0.3	0.4	11.7	7.9
28 Colombia	5.5	1.8	0.7	8.0	9.5
29 El Salvador	4.8	–	0.5	5.3	4.1
Altri paesi	11.0	0.3	1.9	13.2	14.4
<b>Non suddiviso e progetti regionali</b>	<b>16.0</b>	<b>1.8</b>	<b>0.2</b>	<b>18.0</b>	<b>18.7</b>

	2001			2000	
	DSC <sup>a)</sup>	seco	Altri	Totale	Totale
<b>Asia</b>	<b>209.4</b>	<b>21.1</b>	<b>9.0</b>	<b>239.6</b>	<b>229.7</b>
<b>Paesi con un reddito basso</b>	<b>167.4</b>	<b>15.2</b>	<b>5.3</b>	<b>187.9</b>	<b>179.2</b>
30 India	34.6	0.2	2.4	37.2	30.9
31 Nepal	20.9	–	0.1	20.9	19.6
32 Bangladesh	20.4	–	0.3	20.7	24.7
33 Vietnam	14.1	3.6	0.4	18.2	18.0
34 Pakistan	15.0	–	0.1	15.0	15.0
35 Afghanistan	12.0	–	0.6	12.6	8.6
36 Tagikistan	6.6	4.8	0.2	11.6	8.5
37 Kirghizistan	7.9	0.1	0.3	8.3	12.2
38 Corea del Nord	7.6	–	–	7.6	4.4
39 Cina	2.8	3.4	0.2	6.4	16.7
40 Bhutan	6.4	–	–	6.4	5.7
41 Indonesia	3.3	2.0	0.2	5.5	5.9
42 Cambogia	4.9	–	0.1	5.0	3.1
Altri paesi	11.0	1.1	0.4	12.5	5.7
<b>Paesi con un reddito intermedio</b>	<b>27.0</b>	<b>4.6</b>	<b>1.8</b>	<b>33.4</b>	<b>38.0</b>
43 Palestina	9.8	–	0.3	10.2	8.9
44 Iraq	4.8	–	0.2	5.0	6.0
45 Georgia	3.3	0.3	0.3	3.9	3.9
46 Giordania	0.9	2.7	–	3.6	6.1
47 Filippine	2.2	0.1	0.3	2.7	2.7
Altri paesi	5.9	1.6	0.6	8.1	10.4
<b>Non suddiviso e progetti regionali</b>	<b>15.0</b>	<b>1.3</b>	<b>1.9</b>	<b>18.2</b>	<b>12.6</b>



	2001			2000	
	DSC <sup>a)</sup>	seco	Altri	Totale	Totale
<b>Europa</b>	<b>68.6</b>	<b>35.9</b>	<b>53.6</b>	<b>158.1</b>	<b>154.5</b>
<b>Paesi con un reddito basso</b>	<b>2.9</b>	<b>0.2</b>	<b>0.2</b>	<b>3.3</b>	<b>3.0</b>
48 Moldova	2.9	0.2	0.2	3.3	3.0
<b>Paesi con un reddito intermedio</b>	<b>57.3</b>	<b>31.9</b>	<b>19.3</b>	<b>108.6</b>	<b>108.6</b>
49 R.F. Jugoslavia (Serbia incl. Kosovo; Montenegro)	23.5	26.4	7.8	57.7	49.3
50 Bosnia-Erzegovina	10.9	3.8	6.4	21.1	18.9
51 Albania	6.9	2.0	0.9	9.8	11.8
Altri paesi	16.0	–	4.3	20.0	28.6
<b>Non suddiviso e progetti regionali</b>	<b>8.4</b>	<b>3.8</b>	<b>34.1</b>	<b>46.2</b>	<b>42.9</b>
<b>Paesi con un reddito basso</b>	<b>363.0</b>	<b>39.3</b>	<b>13.2</b>	<b>415.5</b>	<b>425.9</b>
<b>Paesi con un reddito intermedio</b>	<b>158.9</b>	<b>50.3</b>	<b>27.7</b>	<b>236.8</b>	<b>237.4</b>
<b>Non suddiviso e progetti regionali</b>	<b>61.0</b>	<b>12.9</b>	<b>37.4</b>	<b>111.3</b>	<b>102.1</b>
<b>Non suddiviso per continente</b>	<b>226.6</b>	<b>46.7</b>	<b>50.6</b>	<b>324.0</b>	<b>293.5</b>
<b>APD bilaterale, totale</b>	<b>809.6</b>	<b>149.2</b>	<b>128.9</b>	<b>1'088</b>	<b>1'059</b>

Paesi prioritari secondo le categorie di aiuto (2001):

- Cooperazione allo sviluppo della DSC
- Aiuto umanitario della DSC
- Misure economiche del seco
- Cooperazione allo sviluppo della DSC e misure economiche del seco

Il Nicaragua/America centrale e il Vietnam/regione del Mekong sono regioni prioritarie della DSC.

<sup>a)</sup>Le spese delle ONG provenienti da contributi di programma della DSC sono incluse in queste cifre

**Tabella 3**

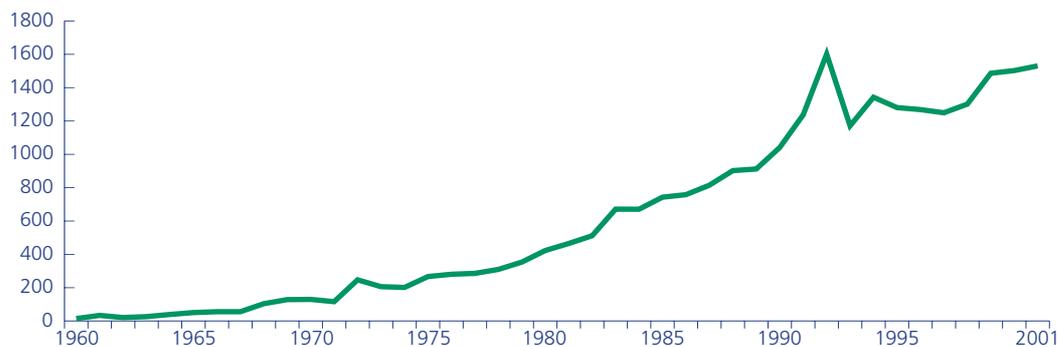
Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera

**Andamento dal 1960** (miliardi di franchi correnti)

	1960	1970	1980	1990	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<b>PNL</b>	<b>37.1</b>	<b>92.6</b>	<b>177.3</b>	<b>326.1</b>	<b>357.1</b>	<b>369.1</b>	<b>373.8</b>	<b>382.9</b>	<b>397.1</b>	<b>408.7</b>	<b>417.3</b>	<b>437.0</b>	<b>450.6</b>
Spese della Confederazione	2.6	7.8	17.5	31.6	39.7	42.6	40.9	44.2	44.4	47.0	45.7	47.1	48.9
Spese pubbliche (Confederazione e cantoni)	6.5	20.3	47.2	86.6	108.1	114.2	111.1	116.0	117.3	120.2	119.9	122.0	127.2
<b>APD</b>	<b>0.02</b>	<b>0.13</b>	<b>0.42</b>	<b>1.04</b>	<b>1.17</b>	<b>1.34</b>	<b>1.28</b>	<b>1.27</b>	<b>1.32</b>	<b>1.30</b>	<b>1.49</b>	<b>1.50</b>	<b>1.53</b>
Doni privati	-	0.05	0.11	0.16	0.21	0.23	0.22	0.22	0.22	0.25	0.28	0.27	-
<b>APD in % del PNL</b>	<b>0.04</b>	<b>0.14</b>	<b>0.24</b>	<b>0.32</b>	<b>0.33</b>	<b>0.36</b>	<b>0.34</b>	<b>0.34</b>	<b>0.33</b>	<b>0.32</b>	<b>0.35</b>	<b>0.34</b>	<b>0.34</b>
APD in % delle spese della Confederazione	0.58	1.66	2.41	3.29	2.95	3.15	3.13	2.87	2.82	2.77	3.10	3.19	3.13
APD in % delle spese pubbliche	0.23	0.64	0.90	1.20	1.08	1.18	1.15	1.09	1.07	1.08	1.22	1.23	1.20

**Grafico 2**

**Andamento dell' Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera, 1960-2001**  
(in milioni di franchi correnti)



**Grafico 3**

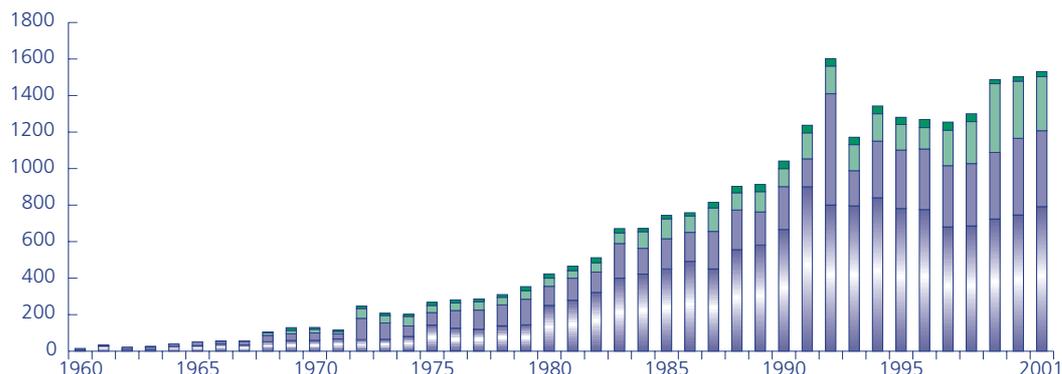
**Andamento dell' Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera, 1960-2001**  
(in % del PNL)



**Grafico 4**

**Ripartizione dell' Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera, 1960-2001**  
(in milioni di franchi correnti)

- Cooperazione allo sviluppo bilaterale
- Cooperazione allo sviluppo multilaterale
- Aiuto umanitario bilaterale
- Aiuto umanitario multilaterale



**Tabella 4**  
**Ripartizione per paesi**  
**dell’Aiuto pubblico**  
**allo sviluppo (APD)**  
**della Svizzera,**  
**1963-2001** (milioni di fr.)

	1963	1970	1980	1990	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Africa, totale</b>	<b>2.5</b>	<b>27.4</b>	<b>102.5</b>	<b>343.7</b>	<b>307.3</b>	<b>311.9</b>	<b>303.8</b>	<b>283.9</b>	<b>272.1</b>	<b>243.3</b>	<b>277.7</b>	<b>273.3</b>	<b>261.3</b>
Mozambico	–	0.2	3.8	36.3	28.2	41.1	31.9	33.5	26.3	30.0	26.4	42.4	39.4
Tanzania	0.1	1.8	23.5	26.3	17.6	27.4	22.5	19.3	35.3	19.8	32.5	21.4	28.7
Burkina Faso	–	–	3.3	6.9	10.9	17.8	14.5	18.4	18.1	11.0	21.5	19.4	21.5
Sudafrica	–	–	–	17.6	6.1	8.3	10.2	15.2	13.9	17.8	5.7	9.0	13.6
Niger	–	–	2.5	8.1	19.2	7.8	8.8	8.7	8.0	8.4	10.9	13.1	12.3
Ciad	–	0.6	0.7	7.2	12.2	9.9	7.6	8.7	14.3	9.3	10.3	9.9	12.0
Benin	–	1.3	0.9	13.3	13.0	6.6	19.3	12.8	9.9	10.0	9.6	10.1	9.7
Mali	–	–	6.9	23.4	8.3	8.9	6.8	6.9	10.9	8.5	9.0	12.9	8.3
Sudan	–	0.1	0.5	5.9	6.2	2.4	4.4	3.4	3.1	8.6	8.1	9.3	7.5
Congo (R.D.)	0.3	0.7	0.9	1.4	1.5	4.0	1.5	5.4	2.7	3.3	6.3	6.7	7.4
Angola	–	0.1	0.2	5.8	4.1	5.1	4.3	9.5	8.3	7.5	8.8	5.9	7.3
Madagascar	0.1	0.7	4.3	44.7	24.6	20.3	20.5	15.9	13.8	9.1	9.9	7.6	6.9
Burundi	0.2	0.6	1.9	2.9	2.6	1.9	0.7	2.5	1.3	2.8	3.6	5.7	6.6
<b>Asia, totale</b>	<b>3.1</b>	<b>27.9</b>	<b>97.6</b>	<b>175.5</b>	<b>256.3</b>	<b>276.7</b>	<b>193.7</b>	<b>179.6</b>	<b>205.5</b>	<b>208.9</b>	<b>203.5</b>	<b>229.7</b>	<b>239.6</b>
India	0.8	17.4	27.8	17.9	39.9	34.2	26.8	26.4	36.6	28.8	29.5	30.9	37.2
Nepal	1.1	1.0	13.5	22.3	19.5	23.4	18.4	18.3	16.3	18.0	20.5	19.6	20.9
Bangladesh	–	–	18.8	13.3	21.6	28.1	14.0	15.1	12.0	33.9	25.7	24.7	20.7
Vietnam	–	0.5	0.4	1.1	23.6	10.8	5.7	12.5	15.1	16.8	13.7	18.0	18.2
Pakistan	–	1.6	2.2	13.4	17.3	19.7	15.0	16.9	14.7	14.6	13.3	15.0	15.0
Afghanistan	–	0.1	0.3	2.8	2.2	2.2	4.0	1.8	3.2	4.8	4.2	8.6	12.6
Tagikistan	–	–	–	–	0.5	1.3	1.0	1.8	7.5	5.4	4.5	8.5	11.6
Palestina	–	–	–	–	3.0	17.9	14.8	11.7	8.8	10.0	9.3	8.9	10.2
<b>America latina, totale</b>	<b>5.4</b>	<b>14.7</b>	<b>36.3</b>	<b>90.1</b>	<b>90.7</b>	<b>135.9</b>	<b>114.5</b>	<b>122.4</b>	<b>95.6</b>	<b>100.8</b>	<b>123.6</b>	<b>107.8</b>	<b>104.7</b>
Bolivia	–	0.5	5.6	21.8	17.5	34.1	19.2	28.2	19.2	19.8	18.0	17.8	17.9
Perù	0.1	2.2	4.9	14.9	10.6	9.0	10.4	15.6	15.6	12.3	12.4	10.9	15.1
Ecuador	–	2.9	1.0	5.4	6.9	7.8	9.0	9.2	8.7	8.5	8.0	7.9	11.7
Nicaragua	–	–	0.9	8.8	8.5	11.8	22.3	14.1	6.6	12.0	13.2	11.7	8.2
Colombia	–	0.5	0.9	1.4	5.0	5.1	7.1	6.5	5.2	6.1	5.9	9.5	8.0
<b>Europa, totale</b>	<b>0.1</b>	<b>0.6</b>	<b>0.6</b>	<b>2.7</b>	<b>51.7</b>	<b>48.7</b>	<b>64.0</b>	<b>60.2</b>	<b>34.4</b>	<b>39.4</b>	<b>187.0</b>	<b>154.5</b>	<b>158.1</b>
<b>APD bilaterale, totale</b>	<b>12.9</b>	<b>79.3</b>	<b>295.7</b>	<b>764.9</b>	<b>938.9</b>	<b>990.2</b>	<b>921.0</b>	<b>892.6</b>	<b>834.2</b>	<b>932.3</b>	<b>1'087</b>	<b>1'059</b>	<b>1'088</b>

**Tabella 5**  
**Ripartizione delle**  
**azioni di cooperazione**  
**bilaterale della DSC**  
**per settore e**  
**per paese**

(principali paesi  
d'intervento) 2001  
(milioni di fr.)

	Agricoltura	Acqua, infrastrutture, trasporti	Ambiente	Sanità, popolazione	Educazione, arte, cultura	Settore privato, settore finanziario	Gestione del settore pubblico	Multisetoriale	Totale
<b>Africa</b>	<b>21.8</b>	<b>20.4</b>	<b>6.5</b>	<b>37.4</b>	<b>15.9</b>	<b>9.6</b>	<b>12.6</b>	<b>34.8</b>	<b>159.0</b>
Mozambico	1.0	4.9	1.5	13.6	0.4	0.8	2.0	5.4	29.5
Tanzania	1.3	6.5	–	8.6	–	0.3	0.1	2.2	19.0
Burkina Faso	0.5	1.1	0.1	0.2	1.7	2.4	1.4	5.6	13.0
Niger	2.1	3.2	0.3	0.1	0.7	0.3	0.7	4.4	11.7
Benin	1.5	0.6	–	3.5	1.3	0.9	0.3	1.4	9.3
Ciad	1.3	1.3	–	1.9	0.3	1.0	0.2	5.9	11.8
Madagascar	5.8	–	0.1	–	–	–	–	–	5.9
Mali	1.0	–	2.1	0.9	0.1	1.2	0.9	1.6	7.9
Capo Verde	–	0.3	–	0.2	–	0.1	0.2	–	0.4
Sudafrica	1.0	0.3	–	0.2	3.2	–	3.4	0.6	8.5
Ruanda	–	–	–	1.0	0.3	0.5	1.9	1.8	4.7
<b>Asia</b>	<b>24.4</b>	<b>29.3</b>	<b>18.6</b>	<b>7.6</b>	<b>21.8</b>	<b>17.4</b>	<b>7.6</b>	<b>21.4</b>	<b>148.0</b>
Bangladesh	4.2	4.9	0.4	0.5	5.2	2.1	–	2.9	20.2
India	7.1	0.1	3.2	0.4	3.0	10.6	1.5	3.7	29.5
Nepal	1.7	10.2	2.2	1.5	1.2	1.3	0.8	2.0	20.9
Vietnam	–	4.3	4.6	0.2	3.5	0.4	0.2	0.8	14.0
Pakistan	2.1	5.6	1.9	–	0.9	0.8	1.7	1.9	14.9
Palestina	–	–	1.3	0.3	2.0	–	0.4	4.2	8.3
Bhutan	1.6	1.0	0.2	–	1.9	0.3	1.2	0.3	6.4
Indonesia	0.1	0.1	1.6	0.1	0.6	–	–	–	2.5
<b>America latina</b>	<b>21.0</b>	<b>9.0</b>	<b>10.6</b>	<b>2.9</b>	<b>6.3</b>	<b>16.1</b>	<b>5.2</b>	<b>8.8</b>	<b>79.9</b>
Bolivia	5.9	0.1	0.9	0.8	0.4	3.9	2.0	1.9	15.8
Perù	1.4	2.6	0.6	0.1	1.6	2.5	1.3	1.7	11.9
Ecuador	3.6	0.8	1.2	0.4	–	2.6	0.6	1.5	10.7
Nicaragua	1.8	2.1	–	0.2	0.8	1.3	0.6	0.3	7.0
Honduras	0.1	1.3	–	–	–	0.2	–	0.2	1.8
<b>Europa</b>	<b>5.6</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>1.0</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>0.7</b>	<b>7.3</b>
<b>Non suddiviso per continente</b>	<b>4.0</b>	<b>3.5</b>	<b>13.2</b>	<b>6.3</b>	<b>9.0</b>	<b>3.3</b>	<b>2.8</b>	<b>65.8</b>	<b>107.9</b>
<b>Azioni bilaterali della DSC</b>	<b>76.8</b>	<b>62.2</b>	<b>48.9</b>	<b>54.3</b>	<b>53.9</b>	<b>46.4</b>	<b>28.2</b>	<b>131.6</b>	<b>502.2</b>

**Tabella 6**

Cooperazione allo sviluppo bilaterale della DSC

**Ripartizione delle azioni secondo le modalità di gestione**

	2001		2000	
	milioni di fr.	%	milioni di fr.	%
Azioni attuate direttamente	274.2	54.6	238.5	50.4
Azioni attuate in regia da istituzioni	101.7	20.3	103.9	22.0
di cui: organizzazioni non governative svizzere (ONG)	72.1	14.4	71.1	15.0
Contributi a organizzazioni svizzere per azioni specifiche	66.1	13.2	66.6	14.1
di cui: organizzazioni non governative svizzere (ONG)	56.0	11.2	56.5	12.0
Contributi a organizzazioni internazionali per azioni specifiche	60.1	12.0	63.8	13.5
<b>Totale cooperazione allo sviluppo bilaterale</b>	<b>502.2</b>	<b>100.0</b>	<b>472.8</b>	<b>100.0</b>

**Tabella 7**

Cooperazione allo sviluppo bilaterale della DSC

**Partecipazione ai progetti delle organizzazioni non governative svizzere (ONG)**

	2001		
	Contributi di programma milioni di fr.	Azioni in regia milioni di fr.	Totale milioni di fr.
Intercooperazione	–	25.5	25.5
Swisscontact	5.5	13.4	18.9
Helvetas	12.5	21.3	33.8
Croce Rossa Svizzera (CRS)	3.2	0.8	4.0
Programma di volontari (UNITE)	9.5	–	9.5
Caritas Svizzera	3.7	–	3.7
Pane per i Fratelli	2.6	–	2.6
Fédération genevoise de coopération (FGC)	1.5	–	1.5
Swissaid	5.5	–	5.5
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)	1.5	–	1.5
Sacrificio Quaresimale	2.8	–	2.8
Soccorso Operaio Svizzero (SOS)	2.1	0.8	2.9
Fondazione Villaggio dei Bambini Pestalozzi (SKIP)	1.4	–	1.4

**Tabella 8**  
Cooperazione  
multilaterale  
**Contributi generali  
a organizzazioni  
internazionali**

	<b>2000</b> milioni di fr.	<b>2001</b> milioni di fr.
<b>Organizzazioni delle Nazioni Unite</b>	<b>132.6</b>	<b>138.8</b>
Programma delle NU per lo sviluppo (PNUS)	52.0	52.0
Fondo internazionale delle NU per l'infanzia (UNICEF)	17.0	17.0
Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	13.0	13.0
Fondo delle NU per le attività in materia di popolazione (FNUAP)	11.5	12.0
Ufficio delle NU per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	9.4	11.9
Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)	5.0	3.6
Programma comune delle NU sul HIV/AIDS (ONUSIDA)	2.2	4.0
Fondo delle NU per le donne (UNIFEM)	0.8	0.8
Programma di volontari delle NU (VNU)	0.5	0.6
Altre organizzazioni delle NU <sup>a)</sup>	21.2	23.9
<b>Istituzioni finanziarie di sviluppo e i loro fondi speciali<sup>b)</sup></b>	<b>290.5</b>	<b>267.5</b>
Banca africana di sviluppo (BAfD)	2.0	1.9
Fondo africano di sviluppo (FAfD)	92.1	46.0
Banca asiatica di sviluppo (BAfD)	0.7	0.6
Fondo asiatico di sviluppo (FAfD)	10.6	13.9
Banca interamericana di sviluppo (BID)	1.4	1.6
Iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati (iniziativa HIPC)	25.0	23.5
Associazione internazionale per lo sviluppo (AID)	140.0	140.0
Fondo internazionale di sviluppo agricolo (FIDA)	0.2	17.7
Altre istituzioni finanziarie <sup>c)</sup>	18.5	22.2
<b>Altre istituzioni multilaterali</b>	<b>20.7</b>	<b>37.0</b>
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)	3.1	11.1
Fondo mondiale per l'ambiente (GEF)	8.4	10.6
Global Fund for Aids, Tuberculosis and Malaria (GFATM)	-	5.0
Agence intergouvernementale de la francophonie (AIF)	4.2	4.3
Unione internazionale per la tutela della natura (UICN)	1.2	1.2
Altre istituzioni multilaterali	3.7	4.9
<b>Totale cooperazione multilaterale</b>	<b>443.8</b>	<b>443.3</b>

<sup>a)</sup> Si tratta di contributi obbligatori o generali a favore di altre organizzazioni, come l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA), l'Organizzazione dell'ONU per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), l'Organizzazione dell'ONU per lo sviluppo industriale (ONUDI) e l'Organizzazione dell'ONU per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO).

<sup>b)</sup> La cooperazione finanziaria multilaterale (Banca Mondiale, Banche e Fondi regionali di sviluppo) è "un compito comune della DSC e del seco" (art. 8 cpv. 1 dell'Ordinanza sulla cooperazione allo sviluppo del 12.12.1977). I fondi corrispondenti figurano nel budget della DSC.

<sup>c)</sup> I contributi effettuati sotto forma di "notes" (titoli di credito pagabili a vista) sono contabilizzati parallelamente alla loro emissione. Si tratta di contributi generali allo Sportello potenziato di aggiustamento strutturale del FMI, al Fondo fiduciario (iniziativa HIPC) del FMI, alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) e all'Agenzia multilaterale per la garanzia degli investimenti (AMGI).

## MISURE ECONOMICHE

**Tabella 9**

Misure di politica economica e commerciale del seco

**Versamenti per categoria di misure**

	<b>2001</b>		<b>2000</b>	
	milioni di fr.	%	milioni di fr.	%
Misure di sdebitamento	25.4	21.2	37.3	28.8
Aiuto alla bilancia dei pagamenti	24.3	20.3	16.9	13.1
Finanziamenti misti	6.8	5.7	16.5	12.7
Promozione commerciale	20.1	16.8	13.8	10.6
Misure destinate a favorire l'impiego di risorse del settore privato	37.8	31.6	36.8	28.4
Prodotti di base	0.1	0.1	5.2	4.0
Studi e diversi	5.1	4.2	3.2	2.4
<b>Totale misure economiche</b>	<b>119.5</b>	<b>100.0</b>	<b>129.8</b>	<b>100.0</b>

**Tabella 10**

Misure di politica economica e commerciale del seco

**Versamenti per categoria di misure e per paese** (milioni di fr.)

Paese	Principale strumento d'intervento	<b>2001</b> Totale per paese
<b>Africa</b>		<b>39.2</b>
Mozambico	Aiuto alla bilancia dei pagamenti	8.6
Tanzania	Aiuto alla bilancia dei pagamenti	8.0
Burkina Faso	Aiuto alla bilancia dei pagamenti	6.8
Egitto	Finanziamenti misti	4.2
Sudafrica	Sostegno al settore privato	3.3
Marocco	Sostegno al settore privato	1.0
Progetti regionali e altri paesi	Sostegno al settore privato	7.4
<b>America latina</b>		<b>6.2</b>
Colombia	Sostegno al settore privato	1.8
Bolivia	Promozione commerciale	1.5
Perù	Sostegno al settore privato	0.4
Altri paesi	Sostegno al settore privato	2.5
<b>Asia</b>		<b>13.3</b>
Vietnam	Finanziamenti misti, sostegno al settore privato	3.6
Cina	Finanziamenti misti, sostegno al settore privato	3.4
Giordania	Finanziamenti misti	2.7
Indonesia	Sostegno al settore privato	2.0
Progetti regionali e altri paesi	Sostegno al settore privato	1.6
<b>PVS non suddivisi</b>	Sdebitamento, sostegno al settore privato	<b>60.8</b>
<b>Totale</b>		<b>119.5</b>

**Tabella 11**  
**Contributi netti di**  
**risorse pubbliche e**  
**private svizzere ai**  
**paesi in via di sviluppo**  
**e in transizione**  
(in milioni di fr.)

<b>Paesi in via di sviluppo</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>
Aiuto pubblico allo sviluppo	1'352.2	1'469.1	1'502.7
Altri contributi del settore pubblico	51.2	31.9	12.7
Contributi privati	5'196.0	3'400.2	1'682.7
Investimenti diretti	5'196.0	2'789.2	1'914.6
Crediti all'esportazione	..	611.0	844.4
Investimenti di portofoglio	..	..	-
Doni privati	249.4	275.4	274.1

<b>Paesi in transizione</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>
Aiuto pubblico	114.3	106.0	100.6
Altri contributi del settore pubblico	1.0	1.0	-
Contributi privati	2.0	10.5	10.9
Doni privati	24.2	18.6	13.9

Fonti:  
Contributi privati: Banca Nazionale Svizzera e garanzia contro i rischi all'esportazione  
Doni privati: sondaggi presso le ONG elvetiche.

**Editori**

Direzione dello sviluppo e  
della cooperazione (DSC),  
Dipartimento federale  
degli affari esteri (DFAE),  
3003 Berna  
Tel.: 031 322 44 12  
Fax: 031 324 13 48  
Internet: [www.dsc.admin.ch](http://www.dsc.admin.ch)  
E-mail: [info@deza.admin.ch](mailto:info@deza.admin.ch)

Segretariato di Stato  
dell'economia (seco),  
Dipartimento federale  
dell'economia (DFE), 3003 Berna  
Tel: 031 322 56 56  
Fax: 031 322 56 00  
Internet: [www.seco-admin.ch](http://www.seco-admin.ch)  
E-mail: [info@seco.admin.ch](mailto:info@seco.admin.ch)

**Progetto grafico**

Etter Grafik + Co, Zurigo

**Testi**

Ariane Geiser, Neuchâtel

**Dati statistici**

Christiane Sollberger, DSC  
Catherine Graf Lutz, DSC

**Redazione/Coordinazione**

Catherine Vuffray, DSC

**Fotografie**

Panos Pictures/Katherine Wratten (copertina)  
Panos Pictures/Neil Cooper (copertina)  
Panos Pictures/Alison Wright (p. 7)  
Panos Pictures/Sean Sprague (p. 8)  
Panos Pictures/Caroline Penn (p. 9, 10, 14)  
Panos Pictures/Liba Taylor (p. 12)  
Circic (copertina, p. 4, 5, 10)  
Circic/J.-C. Gadmer (copertina, p. 1, 2, 11)  
Circic/R. Taurines (p. 6)  
Circic/Alain Pinoges (p. 13)  
DSC/Toni Linder (p. 3, 4)

70'585

ISBN 3-03798-021-4



DIREKTION FÜR ENTWICKLUNG UND ZUSAMMENARBEIT DEZA  
DIRECTION DU DÉVELOPPEMENT ET DE LA COOPÉRATION DDC  
DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE DSC  
SWISS AGENCY FOR DEVELOPMENT AND COOPERATION SDC  
AGENCIA SUIZA PARA EL DESARROLLO Y LA COOPERACIÓN COSUDE

Staatssekretariat für Wirtschaft  
Secrétariat d'Etat à l'économie  
Segretariato di Stato dell'economia  
State Secretariat for Economic Affairs



2001



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA

RAPPORTO ANNUALE

—



COOPERAZIONE CON L'EUROPA DELL'EST

## LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA

L'**aiuto pubblico allo sviluppo** si aggira attorno a 1,5 miliardi di franchi annui, pari a circa lo 0,34 per cento del prodotto nazionale lordo, o anche a 58 centesimi per abitante e giorno. Esso rappresenta l'insieme dei flussi finanziari verso i paesi in via di sviluppo, le istituzioni internazionali e le organizzazioni non governative, provenienti dai fondi della Confederazione, dei cantoni e dei comuni concessi a condizioni di favore.

Concretamente, quali sono i suoi **obiettivi**? In conformità alla legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionale esso «sostiene gli sforzi dei paesi in via di sviluppo in vista di migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni. Esso deve contribuire a rendere questi paesi capaci di assicurare il loro sviluppo con le proprie forze.»

Nel marzo 1994, nel suo rapporto sulle relazioni Nord-Sud della Svizzera negli anni '90, il Consiglio federale ha definito le linee direttrici della **politica di sviluppo**. Sono quattro i temi principali che ne scaturiscono: la salvaguardia e il mantenimento della pace e della sicurezza nonché la promozione dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto; la promozione della prosperità e il rafforzamento delle condizioni quadro dello sviluppo durevole; il miglioramento della giustizia sociale segnatamente della condizione delle donne; e infine la protezione dell'ambiente naturale.

Due uffici federali sono responsabili della concezione e dell'attuazione dell'aiuto allo sviluppo: la **Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)**, in seno al Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), e il **Segretariato di Stato dell'economia (seco)**, all'interno del Dipartimento federale dell'economia (DFE). I loro strumenti principali sono: la coo-

perazione tecnica, l'aiuto finanziario, le misure economiche e commerciali nonché l'aiuto umanitario. Alla DSC incombe il coordinamento delle azioni.

La **DSC** comprende quattro settori dell'attività: la cooperazione allo sviluppo bilaterale, la cooperazione allo sviluppo multilaterale, l'aiuto umanitario e la cooperazione tecnica con l'Europa dell'Est. La DSC dispone di un budget annuo di circa 1,3 miliardo di franchi e conta più di 350 collaboratrici e collaboratori in Svizzera e all'estero. Le sue prestazioni consistono in azioni dirette, nel sostegno a programmi di organizzazioni multilaterali, in cofinanziamenti e contributi a programmi di organizzazioni umanitarie svizzere e internazionali.

L'obiettivo della **cooperazione allo sviluppo** è la lotta contro la povertà. Secondo il motto: aiutare ad aiutarsi. La DSC promuove segnatamente l'autonomia economica e statale, contribuisce al miglioramento delle condizioni di produzione, aiuta a risolvere i problemi ambientali e si adopera per agevolare l'accesso alla formazione e all'assistenza sanitaria di base della popolazione più sfavorita.

Salvare vite umane e alleviare le sofferenze è il compito dell'**aiuto umanitario** della Confederazione. Esso presta un aiuto diretto, dopo catastrofi naturali e in caso di conflitti armati, tramite gli interventi del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), e sostiene inoltre le organizzazioni umanitarie partner.

I **paesi dell'Europa orientale** e della Comunità degli stati indipendenti (CSI) sono aiutati dalla DSC nel loro cammino verso la democrazia e l'economia di mercato con il trasferimento di conoscenze specialistiche e contributi alla soluzione dei problemi.

Mentre l'aiuto umanitario viene prestato in base alle esigenze laddove è maggiormente necessario, la cooperazione bilaterale allo sviluppo concentra le sue attività su 17 paesi e regioni e su quattro paesi con un programma speciale, che si trovano in Africa, in Asia e in America latina. La cooperazione tecnica con l'Europa dell'Est interviene in dieci paesi d'Europa sudorientale e della CSI. Sul fronte multilaterale, la DSC collabora soprattutto con le organizzazioni dell'ONU, la Banca mondiale e le banche regionali di sviluppo. Complessivamente sono in fase di attuazione circa un migliaio di programmi e progetti pluriennali.

Il **Segretariato di Stato dell'economia (seco)**, dal canto suo, definisce le misure economiche e commerciali della cooperazione allo sviluppo: crediti misti – con il concorso della Confederazione e delle banche svizzere –, aiuti alla bilancia dei pagamenti, sforzi di promozione commerciale e, in collaborazione con la comunità internazionale, azioni nel campo delle materie prime. Una parte consistente delle misure citate è destinata ai paesi dell'Europa orientale e della CSI. Il seco è pure il principale attore della strategia di sdebitamento elaborata a beneficio dei paesi maggiormente indebitati.



## SOMMARIO

COOPERAZIONE CON L'EUROPA DELL'EST

### 2 EDITORIALE

Il sostegno alle riforme nella Repubblica federale di Jugoslavia: primi risultati incoraggianti

## **IL SOSTEGNO SVIZZERO ALLE RIFORME NELLA REPUBBLICA FEDERALE DI JUGOSLAVIA**

### 4 INTRODUZIONE

Proporre un aiuto rispondente ai bisogni

### 5 GESTIONE

Ammodernare le amministrazioni comunali

### 6 FORMAZIONE

Gettare le basi di un'amministrazione moderna

### 7 TRASPORTI

Tram basilesi a Belgrado

### 8 REINTEGRAZIONE

Rientro in seno alle istituzioni finanziarie internazionali

### 9 APPENDICE STATISTICA

Tabelle e grafici

## IL SOSTEGNO ALLE RIFORME NELLA REPUBBLICA FEDERALE DI JUGOSLAVIA: PRIMI RISULTATI INCORAGGIANTI

I cambiamenti intervenuti nella Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ) dopo l'autunno 2000 hanno permesso al paese di uscire da dieci lunghi anni di conflitti e di isolamento. Il risveglio è stato comunque duro per la popolazione che ha dovuto rassegnarsi ad un'amara realtà fatta di inflazione, di disoccupazione e di povertà. Di fronte a tale situazione, la comunità internazionale ha deciso di concedere un importante sostegno finanziario alle nuove autorità di Belgrado, già impegnate in un ampio programma di riforme e di ricostruzione volto a fare uscire il paese dalla grave crisi nella quale era sprofondata.

Situata nel cuore dei Balcani e dotata di un forte potenziale economico, la Repubblica federale di Jugoslavia è un paese di primaria importanza. Il ritorno alla normalità intrapreso sotto l'egida del presidente Vojislav Kostunica è finalizzato, non da ultimo, a portare nella regione una stabilità difficile senza il coinvolgimento dello stato jugoslavo. La sua adesione al Patto di stabilità per l'Europa sud-orientale dà di fatto a questo dispositivo maggiori probabilità di realizzare il proprio obiettivo di pacificazione.

Da quando le autorità jugoslave si sono impegnate sulla strada delle riforme democratiche, la Svizzera ha elaborato, a favore del paese, un programma di cooperazione a medio e lungo termine. Già presente in Serbia e in Montenegro dove dal 1995 fornisce aiuto umanitario e dal 1999 materiale elettrico per





riparazioni d'urgenza, il nostro paese ha proseguito tali attività anche nel 2001 nell'intento di rispondere in maniera più mirata ai bisogni delle popolazioni sfavorite. Sul piano concreto si è trattato essenzialmente di alloggiare i rifugiati, ricostruire scuole e ospedali, riparare impianti di riscaldamento e rimediare ai danni ecologici provocati dalla guerra.

### Rispondere ai bisogni

A questa fase, ormai terminata, è ora subentrato un aiuto più a lungo termine, destinato a sostenere la transizione politica, economica e sociale dello stato jugoslavo. La Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e il Segretariato di Stato dell'economia (seco) collaborano allo scopo di definire progetti di cooperazione tecnica e finanziaria che rispondano il più possibile ai bisogni dei beneficiari. La DSC si è, da parte sua, impegnata nel sostegno alle riforme delle istituzioni statali e dell'amministrazione pubblica, nell'assistenza ai comuni, nella promozione delle piccole e medie imprese (PMI), nell'educazione, nell'integrazione e nella protezione delle minoranze etniche.

L'intervento del seco si orienta invece verso la ricostruzione delle infrastrutture elettriche, portando avanti un importante programma di fornitura di materiale e di ammodernamento della rete, verso lo sviluppo del settore privato e verso la promozione del commercio e degli investimenti. L'aiuto svizzero mira altresì a facilitare il ritorno della Jugoslavia in seno alle istituzioni finanziarie internazionali. Avendo aderito al Patto di stabilità, la Svizzera partecipa, del resto, anche a diversi progetti regionali. I settori in cui si concentrano i principali contributi del Patto, finanziati o cofinanziati dalla Confederazione, sono la promozione dei media, il rafforzamento tanto della democrazia locale quanto della cooperazione regionale, l'educazione e la formazione professionale come pure il sostegno alla coesione sociale nella regione.

### Progressi rapidi

Gli sforzi della Svizzera, insieme a quelli della comunità internazionale, hanno consentito alla Repubblica federale di Jugoslavia di compiere in poco tempo progressi considerevoli. Questi risultati incoraggianti permettono di guardare al futuro con ottimismo, anche se c'è ancora molta strada da fare. Il consolidamento della democrazia, il rafforzamento dell'economia e lo sviluppo della cooperazione regionale rappresentano il punto d'arrivo di un lungo processo di riforme che al momento non è che agli inizi.

Restano ancora da risolvere due problemi non trascurabili. Da una parte, i rapporti tra Serbia e Montenegro, che rimangono ancora tesi: le relazioni tra le due province vanno ridefinite e la struttura federale esistente è destinata ad evolversi. Dall'altra, l'incerto avvenire del Kosovo: lo status quo attuale è fragile e sarà fonte di instabilità, sia che la regione venga trasformata in protettorato internazionale, in provincia serba o in uno stato indipendente. Il paese deve dunque imparare a fare i conti con il proprio passato, pur impegnandosi sulla via della democrazia.

Walter Fust  
Ambasciatore  
Direttore della DSC

David Syz  
Segretario di Stato  
Direttore del seco



## IL SOSTEGNO SVIZZERO ALLE RIFORME NELLA REPUBBLICA FEDERALE DI JUGOSLAVIA

### PROPORRE UN AIUTO RISPONDENTE AI BISOGNI



I cambiamenti politici avvenuti nella Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ) a partire dall'autunno 2000 hanno riaperto, nel paese, le prospettive di uno sviluppo sostenuto. L'aiuto è stato coordinato sul piano internazionale in modo da intervenire nei settori che richiedevano le riforme più urgenti. L'anno scorso, con i programmi della DSC e del seco, la sola Svizzera ha investito nel paese oltre 40 milioni di franchi. Gli esempi che seguono mostrano le peculiarità delle attività condotte dai due Uffici.

La Divisione della DSC per la cooperazione con l'Europa dell'Est e la Comunità di Stati Indipendenti (CSI) ha elaborato un programma strate-

gico a lungo termine che riserva particolare attenzione all'aiuto offerto alla Serbia. Le attività principali del programma mirano a sostenere le riforme istituzionali e quelle concernenti i servizi pubblici, a sviluppare il settore privato, a promuovere l'educazione e la formazione e ad incentivare l'integrazione delle minoranze. La DSC partecipa inoltre a quattro programmi regionali nei settori della giustizia e della polizia, della ricerca, della cultura e della gioventù. A livello trasversale, essa presta infine assistenza alla gestione dei cambiamenti, gestione che caratterizza il processo di riforma in diversi settori.

Tra i primi ad essere lanciati nello stato jugoslavo, i due progetti qui appresso hanno registrato progressi sostanziali. L'assistenza ai comuni, grazie a crediti che permettono un intervento rapido, ha consentito di alleviare i problemi più urgenti in sette comuni della Serbia centrale. Sul lungo periodo, l'accento è stato posto in particolare sulla formazione dei funzionari: l'obiettivo era renderli capaci di organizzare e gestire i propri organi municipali secondo standard europei, integrando la voce della società civile nei meccanismi decisionali. Coordinato dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUS), il progetto multilaterale andrà invece a migliorare il potenziale tecnico e amministrativo del governo.

### Rapidi progressi

La cooperazione finanziaria del seco si concentra sulle infrastrutture elettriche. In un primo tempo, le misure adottate intendevano sopperire agli impianti elettrici deficitari; tali misure consistevano nella fornitura di pezzi di ricambio. L'esempio dei tram basilesi portati a Belgrado illustra un progetto che in breve tempo è riuscito a migliorare la rete di trasporti pubblici della capitale.

La Svizzera, attraverso il seco, ha inoltre avuto un ruolo chiave nell'agevolare la reintegrazione della Jugoslavia nelle istituzioni finanziarie internazionali. I passi fatti in questa direzione, all'indomani del cambiamento di potere, sono contenuti nell'articolo dedicato a questo programma. Le riforme cominciano a dare i loro frutti e permettono di sperare che il paese possa realizzare gli obiettivi di stabilità politica, di liberalizzazione economica e di governance democratica.

## AMMODERNARE LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Il cambiamento di regime avvenuto nella Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ) nell'autunno 2000 ha costretto i comuni a modificare il proprio funzionamento nell'intento di essere più efficienti e più vicini ai cittadini. Per aiutarli in questo vasto processo di ammodernamento, la DSC ha messo

ve, dunque, essere responsabile e trasparente.

**L'importanza della formazione**

I principali problemi emersi da una valutazione effettuata sul posto e da colloqui con le autorità locali riguar-

visitare le città di Winterthur, Glarona e Zurigo e ricevere informazioni dettagliate sulle diverse istituzioni municipali.

Il programma di sostegno alle municipalità è considerato un progetto pilota ed è affiancata da una serie di



in atto un programma di assistenza che ingloba sette comuni serbi abitati da quasi un milione di persone.

Obiettivo principale del progetto è aiutare le amministrazioni comunali a migliorare la propria capacità di gestione, la propria autorità e le proprie risorse in un sistema in via di decentralizzazione. Per far questo, occorre accrescere l'efficacia delle infrastrutture e renderle accessibili a tutti i segmenti della popolazione. Gli amministrati devono, in particolare, beneficiare di una sicurezza sociale di base, essere ben informati e avere la possibilità di partecipare attivamente al governo locale e al processo di sviluppo. La gestione municipale de-

dano quattro settori: le infrastrutture, la gestione municipale, i servizi sociali e la partecipazione cittadina, e infine lo sviluppo economico. L'aiuto offerto mira a colmare al meglio le lacune riscontrate.

La formazione e il perfezionamento costituiscono uno dei capitoli più importanti del programma. Nel settembre scorso, una sessantina di funzionari provenienti dai sette comuni coinvolti nel progetto hanno seguito una settimana di formazione in Svizzera allo scopo di conoscere i principi di un'amministrazione moderna. I corsi hanno fornito non solo nozioni teoriche, ma anche conoscenze pratiche. I partecipanti hanno potuto

sforzi volti ad ottenere dal governo serbo e jugoslavo le condizioni istituzionali, legali e fiscali favorevoli allo sviluppo comunale. Lanciato nella primavera dello scorso anno, il programma proseguirà fino all'inizio del 2004. La DSC investirà nel progetto 8,5 milioni di franchi. Potenziare l'efficacia delle strutture comunali significa, del resto, porre i capisaldi affinché la Repubblica federale di Jugoslavia possa raggiungere la stabilità economica, uno Stato di diritto e la democrazia.

## GETTARE LE BASI DI UN'AMMINISTRAZIONE MODERNA



Salita al potere nell'autunno 2000, la leadership jugoslava ha intrapreso vaste riforme per raggiungere una governance democratica. Ma senza un'amministrazione efficace è illusorio poter sperare in progressi significativi. Il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUS) ha perciò messo a punto un progetto di ammodernamento dell'amministrazione della Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ), cui la DSC partecipa mettendo a disposizione risorse finanziarie.

All'avvento del nuovo governo, il funzionamento dell'amministrazione presentava numerose lacune. Le mentalità, i metodi e le procedure erano totalmente superati. Niente incoraggiava i funzionari a migliorare il proprio rendimento. Il basso livello dei salari non costituiva certo un fattore motivante, anzi favorisce scarsa disciplina e poca puntualità, tutti fattori che hanno agevolato il dilagare della

corruzione. Questo stato di cose è ancora attuale: occorrerà molto tempo prima di riuscire a vedere i primi cambiamenti. Il compito è molto complesso e ampio e l'evoluzione va misurata sul lungo periodo.

#### Rinascita di un Istituto

Nell'intento di sostenere progetti di riforme in molteplici settori, il PNUS ha istituito un fondo di formazione denominato Capacity Building Fund (CBF). Il sostegno finanziario della DSC al Fondo servirà a riattivare l'Istituto di amministrazione pubblica (IPA), soppresso nel 1991. A supervisionare l'istituzione sarà un consiglio del servizio pubblico, un corpo di esperti del governo serbo.

L'Istituto, destinato a diventare un centro di riferimento nel sostegno alle riforme e un centro di eccellenza per i programmi di formazione in gestio-

ne amministrativa, intende introdurre standard moderni a tutti i livelli dell'amministrazione. Per riuscirci, offrirà assistenza ai ministeri, alle municipalità e ad altri servizi pubblici, aiutandoli a definire la loro missione, a razionalizzare le loro strutture, ad utilizzare efficacemente le risorse umane e finanziarie e a semplificare le procedure amministrative. Tale approccio implica la formazione di personale qualificato, risorsa che al momento fa gravemente difetto. Il miglioramento di questi parametri consentirà all'amministrazione di esercitare meglio i propri compiti e di instaurare una cultura dell'onestà, della trasparenza e della responsabilità.

La Svizzera, unico paese a sostenere l'istituto, siede nel comitato di direzione dell'IPA. Il contributo del nostro paese ammonta a mezzo milione di franchi.

TRAM BASILESI A BELGRADO

«La Svizzera e la città di Basilea salutano Belgrado»: questo lo slogan che figura su alcuni tram in circolazione nella capitale serba. Le carrozze tramviarie che esibiscono il cordiale messaggio provengono da Basilea e ora sono a servizio del trasporto pubblico di Belgrado in base ad un progetto del seco. Donando oltre al materiale rotabile anche pezzi di ricambio, la Svizzera ha contribuito a migliorare la qualità e la frequenza dei trasporti pubblici della capitale serba.

Dopo dieci anni di embargo, Belgrado aveva urgente bisogno di nuovi veicoli per assicurare la copertura delle proprie linee cittadine. Su 200 convogli, solo un centinaio era ancora in attività. Per sopperire in parte a queste mancanze, il seco ha liberato un credito di quasi tre milioni di franchi per fornire, in diverse tranche a partire dall'estate 2001 fino alla primavera 2002, 22 automotrici, un'automotrice di servizio e 21 vagoni. Le vetture, d'occasione, sono in ottimo stato pur avendo già percorso, dal 1967 ad oggi, migliaia e migliaia di chilometri sulle vie basilesi. Di struttura robusta e sottoposti a regolare manutenzione, questi tram potranno ancora viaggiare per dieci forse quindici anni ancora.

Trasportati per ferrovia fino a Belgrado, i tram, rapidamente messi in servizio, hanno mantenuto i colori della città renana. L'adattamento è stato facile dato che le due città possiedono lo stesso sistema elettrico e lo stesso tipo di binari. Solo gli scambi erano diversi, ma le modifiche necessarie sono state di poco conto.

**Assicurare la formazione**

In un'ottica di sviluppo sostenibile era tuttavia importante anche formare il personale chiamato a condurre e ad



occuparsi della manutenzione del materiale rotabile. I conducenti hanno frequentato un corso d'istruzione al momento della messa in servizio dei tram. Cinque persone hanno inoltre trascorso un mese a Basilea per imparare come eseguire la manutenzione ordinaria, mentre altri quattro collaboratori dell'azienda di trasporti belgradese hanno seguito un corso di cinque settimane sempre a Basilea per approfondire i servizi di revisione tecnica. Ad assicurare l'intero programma di formazione è stata l'azienda dei trasporti pubblici di Basilea.

Tra l'aprile di quest'anno e dicembre 2003, le automotrici saranno sotto-

poste a revisione nelle officine di Belgrado. La città serba finanzia la manodopera, il seco i pezzi di ricambio e l'assistenza di un consulente.

Innovatore sotto più d'un aspetto e attuato in tempi rapidissimi, il progetto del seco ha consentito di migliorare significativamente l'offerta di trasporti pubblici belgradese, valorizzando, tra l'altro un elemento tanto cara alla popolazione di Basilea: i vecchi tram, abbandonati per modelli più recenti, hanno ritrovato a Belgrado una seconda giovinezza.

## RIENTRO IN SENO ALLE ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI

La Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ) ha ritrovato il suo posto in seno alle istituzioni di Bretton Woods grazie, in particolare, al sostegno della Svizzera. Belgrado era stata esclusa da questi consessi nel 1992, dopo l'inizio delle ostilità. La RFJ fa ora parte, accanto a Polonia, Uzbekistan, Turkmenistan, Azerbaigian, Kirghizistan e Tagikistan, del gruppo di voto capeggiato dalla Svizzera. Chiamato colloquialmente «Helvetistan», il gruppo rafforza il peso della Svizzera all'interno delle istituzioni finanziarie internazionali e gode perciò di un'attenzione particolare da parte di Berna.

Tra novembre 2000 e maggio 2001, la Jugoslavia è stata ammessa, nell'ordine, nell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), nell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), nel Patto di stabilità, nel Fondo monetario internazionale (FMI), nella Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), nel Consiglio d'Europa in qualità di osservatore e nella Banca mondiale (BM) in qualità di membro.

**Condizioni severe**

Il ritorno in seno alle organizzazioni finanziarie internazionali era ovviamente soggetto a determinate condizioni, tra cui quella di riassorbire una serie di debiti imputati all'ex Jugoslavia. La Svizzera si è offerta di aiutare il nuovo stato jugoslavo a gestire una parte di questi arretrati, sbloccando fra l'altro un credito di 28 milioni di franchi. La Confederazione ha inoltre finanziato due crediti-tampone a favore del paese. Il primo, liberato insieme alla Norvegia, aveva lo scopo di rifondere gli arretrati accumulati da Belgrado nei confronti dell'FMI, il secondo quello di anticipare le riserve necessarie a far sì che la RFJ potesse



aderire al Fondo. Entrambi i crediti sono stati rimborsati dalla Jugoslavia il giorno stesso dell'adesione.

Complesso e difficile da capire, questo meccanismo permette ad un paese candidato di cancellare un debito, di entrare nell'FMI e, come membro, di ricevere un primo credito. Ricorrendo a questo sistema, la Svizzera non ha fatto altro che fungere da catalizzatore consentendo la reintegrazione della Jugoslavia nella comunità internazionale.

**Attirare gli investitori**

Per reinserirsi nell'economia mondiale, un paese non ha solo bisogno di ottenere crediti, ma deve anche saper generare investimenti. Rientrando nelle istituzioni di Bretton Woods, la Jugoslavia è di fatto entrata a far parte anche dell'Agenzia multilaterale di

garanzia degli investimenti (MIGA), un organismo di cui la Svizzera è tra i membri fondatori, che mira a promuovere flussi finanziari verso paesi emergenti.

L'importo complessivo delle diverse misure d'aiuto adottate dalla Svizzera allo scopo di far rientrare la Jugoslavia in seno alle organizzazioni finanziarie internazionali ammonta a 42 milioni di franchi; un aiuto di 10 milioni di franchi è stato versato inoltre per equilibrare il bilancio jugoslavo. La volontà e gli sforzi compiuti da Belgrado per condurre a buon fine le riforme richieste dalla comunità internazionale sono state in ogni caso ricompensate: l'insieme dei paesi creditori ha infatti accettato di ridurre il suo debito del 66 per cento in due fasi e di accordare al paese facilitazioni di pagamento.

**Tabella 1**  
**Panoramica dell’Aiuto pubblico della Svizzera nel 2001**

L’OCSE definisce l’**Aiuto pubblico allo sviluppo (APD)** come l’insieme dei flussi finanziari che:

- provengono da enti pubblici (Confederazione, cantoni e comuni),
- sono accordati a condizioni favorevoli (doni o prestiti a un tasso agevolato),
- hanno come obiettivo primario lo sviluppo economico e sociale,
- sono destinati ai paesi o ai territori menzionati nell’elenco dell’OCSE.

Questo elenco comprende 152 paesi e territori classificati come “paesi in via di sviluppo”. Tra i paesi europei che rientrano in questa categoria troviamo tutti i paesi dell’ex Jugoslavia, l’Albania, la Moldova e Malta.

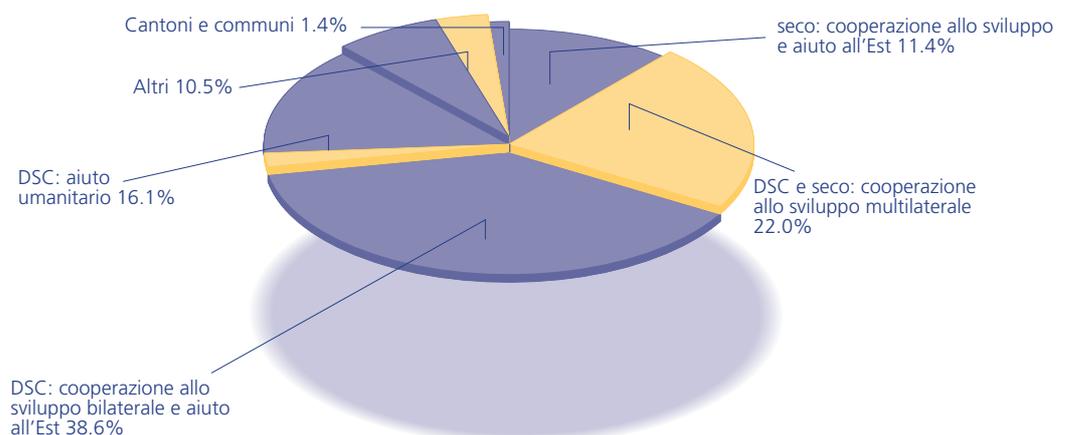
L’**aiuto pubblico** risponde a quattro criteri identici, tuttavia la lista dei paesi è differente: si tratta dei cosiddetti paesi in transizione, ossia 12 paesi dell’Europa centrale e orientale (compresa la Federazione Russa) e 22 paesi e territori in via di sviluppo considerati “più avanzati” (tra cui Gibilterra, Israele, Hong Kong, le Bahamas, Singapore).

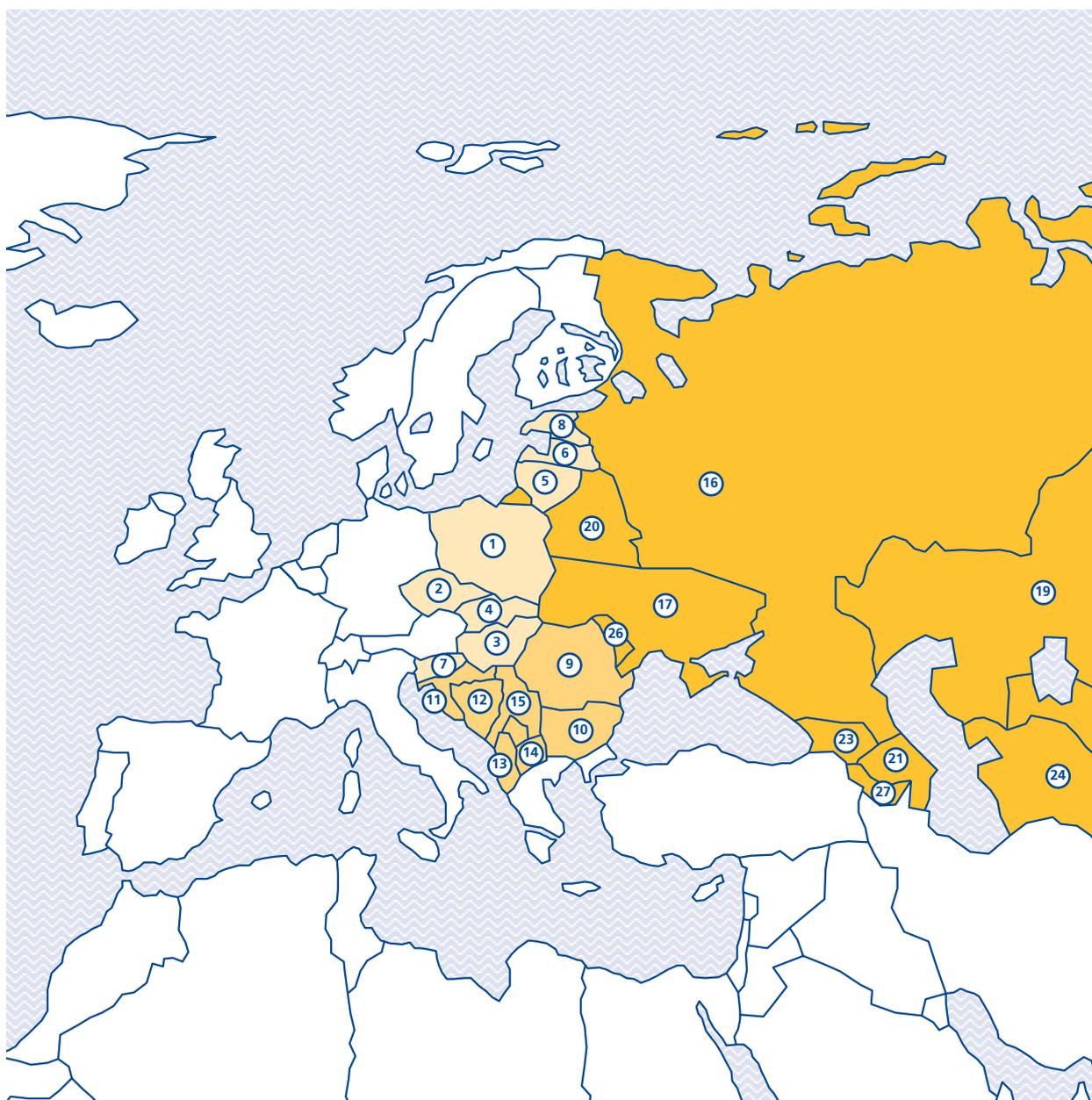
Fonti di finanziamento e strumenti (in milioni di fr.)	2001			2000	
	APD bilaterale	APD multilaterale	Aiuto pubblico	Totale	Totale
<b>Confederazione</b>	<b>1'066.3</b>	<b>443.3</b>	<b>95.2</b>	<b>1'604.8</b>	<b>1'579.0</b>
<b>Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)</b>	<b>809.6</b>	<b>364.7</b>	<b>45.8</b>	<b>1'220.1</b>	<b>1'156.6</b>
Aiuto umanitario	218.6	27.7	9.4	255.7	262.1
Cooperazione allo sviluppo <sup>1)</sup>	526.1	337.0	1.7	864.8	817.9
Cooperazione con l’Est	64.9	–	34.7	99.6	76.6
<b>Segretariato di Stato dell’economia (seco)</b>	<b>149.2</b>	<b>25.9</b>	<b>44.0</b>	<b>219.0</b>	<b>247.1</b>
Cooperazione allo sviluppo	93.7	25.9	–	119.5	129.8
Cooperazione con l’Est	55.5	–	44.0	99.5	117.3
<b>Altri dipartimenti</b>	<b>107.6</b>	<b>52.7</b>	<b>5.4</b>	<b>165.7</b>	<b>175.3</b>
<b>Cantoni e comuni</b>	<b>21.3</b>	<b>–</b>	<b>1.7</b>	<b>23.0</b>	<b>24.2</b>
Aiuto umanitario	3.6	–	0.2	3.8	5.2
Cooperazione allo sviluppo	17.7	–	1.5	19.2	19.0
<b>Totale</b>	<b>1'087.6</b>	<b>443.3</b>	<b>96.9</b>	<b>1'627.8</b>	<b>1'603.2</b>
Di cui: Aiuto umanitario	296.1	27.7	9.6	333.4	346.7
Cooperazione allo sviluppo	671.1	415.6	8.6	1'095.3	1'062.5
Cooperazione con l’Est	120.4	–	78.7	199.1	194.0
<b>Aiuto pubblico allo sviluppo (APD)</b>	<b>1'087.6</b>	<b>443.3</b>		<b>1'530.9</b>	<b>1'502.7</b>
PNL				450'597	437'048
APD in % del PNL				0.34 %	0.34 %
<b>Aiuto pubblico</b>			<b>96.9</b>	<b>96.9</b>	<b>100.6</b>

<sup>1)</sup> La cooperazione finanziaria multilaterale (Banca Mondiale, Banche e Fondi regionali di sviluppo) è un “compito comune della DSC e del seco” (art. 8 cpv. 1 dell’Ordinanza sulla cooperazione allo sviluppo del 12.12.1977). I fondi corrispondenti figurano nel budget della DSC.

**Grafico 1**  
**Panoramica dell’Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera nel 2001**

■ Cooperazione bilaterale: 71%  
■ Cooperazione multilaterale: 29%





**Tabella 2**  
Cooperazione con  
l'Europa dell'Est e la CSI  
**I paesi partner**

	<b>Popolazione 1999</b>	<b>Superficie in 1'000 km<sup>2</sup></b>	<b>Capitale<sup>1)</sup></b>	<b>RNL pro capite (USD, 1999)<sup>2)</sup></b>	<b>Popolazione 1999</b>	
<b>Europa centrale</b>					<b>Europa sudorientale</b>	
1 Polonia <sup>3)</sup>	38'654'000	323.3	Varsavia	4'070	9 Romania	22'457'990
2 Repubblica Ceca	10'278'180	78.9	Praga	5'020	10 Bulgaria	8'208'000
3 Ungheria	10'068'000	93.0	Budapest	4'640	11 Croazia	4'464'000
4 Slovacchia	5'396'000	49.0	Bratislava	3'770	12 Bosnia-Erzegovina	3'881'040
5 Lituania	3'699'000	65.2	Vilnius	2'640	13 Albania	3'375'230
6 Lettonia	2'431'100	64.6	Riga	2'430	14 Macedonia <sup>5)</sup>	2'020'860
7 Slovenia	1'985'500	20.3	Ljubljana	10'000	15 R.F. Jugoslavia (incl. Kosovo) <sup>6)</sup>	10'616'000
8 Estonia	1'442'390	45.1	Tallinn	3'400		

<sup>1)</sup> La Svizzera dispone di uffici di coordinamento nelle seguenti città: Belgrado, Biškek, Bucarest, Dušanbe, Kiev, Mosca, Pristina, Sarajevo, Skopje, Sofia, Tbilisi, Tirana

<sup>2)</sup> Nel 1999, in Svizzera il RNL (Reddito nazionale lordo) pro capite era di 38'380 USD

<sup>3)</sup> Membro del gruppo di voto facente capo alla Svizzera nelle istituzioni di Bretton Woods (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale)

<sup>4)</sup> Membro del gruppo di voto facente capo alla Svizzera presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERD)

<sup>5)</sup> Repubblica ex-jugoslava Macedonia

<sup>6)</sup> Dati del 1998

<sup>7)</sup> Stima

Fonte: Atlante della Banca Mondiale



Superficie in 1'000 km <sup>2</sup>	Capitale <sup>1)</sup>	RNL pro capite (USD, 1999) <sup>2)</sup>
238.4	Bucarest	1'470
110.9	Sofia	1'410
56.5	Zagabria	4'530
51.1	Sarajevo	1'210
28.8	Tirana	930
25.7	Skopje	1'660
11'206.0	Belgrado	1'800 <sup>7)</sup>

Popolazione 1999	Superficie in 1'000 km <sup>2</sup>	Capitale <sup>1)</sup>	RNL pro capite (USD, 1999) <sup>2)</sup>
<b>Comunità di Stati Indipendenti (CSI)</b>			
16 Russia	146'200'000	Mosca	2'250
17 Ucraina	49'950'000	Kiev	840
18 Usbekistan <sup>3) 4)</sup>	24'406'300	Taškent	720
19 Kazakistan	14'927'000	Almaty	1'250
20 Belarus	10'032'000	Minsk	2'620
21 Azerbaijan <sup>3) 4)</sup>	7'983'000	Baku	460
22 Tagikistan <sup>3)</sup>	6'237'000	Dušanbe	280
23 Georgia	5'452'000	Tbilisi	620
24 Turkmenistan <sup>3) 4)</sup>	4'779'330	Aškhabad	670
25 Kirghizistan <sup>3) 4)</sup>	4'864'600	Biškek	300
26 Moldova	4'281'020	Kišinev	410
27 Armenia	3'808'860	Yerevan	490

**Tabella 3**

Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI  
**Impegni alla fine del 2001 e pagamenti nel 2001 secondo gli strumenti (1°, 2° e 3° credito quadro)**

	Impegni alla fine del 2001 milioni di fr.	Pagamenti 2001 milioni di fr.
<b>Strumenti</b>		
Cooperazione tecnica	873.8	99.6
Cooperazione finanziaria <sup>1)</sup>		
Contributi al finanziamento	876.9	57.3
Garanzie di credito <sup>2)</sup>	480.0	1.0
Aiuti alla bilancia dei pagamenti/misure di sdebitamento	28.3	10.0
Promozione del commercio e degli investimenti	168.4	23.8
<b>Totale</b>	<b>2'427.4</b>	<b>191.7</b>

<sup>1)</sup> Senza costi amministrativi

<sup>2)</sup> Le garanzie di credito sono concesse solo in caso di danno

### 1. Cooperazione tecnica

La cooperazione tecnica si prefigge di mobilitare l'iniziativa e la capacità nei paesi in transizione. Nel quadro di progetti dai contenuti, finanziamenti e tempi ben determinati, degli esperti qualificati vengono messi a disposizione del paese beneficiario. Essi trasmettono conoscenze economiche, organizzative, scientifiche, tecniche o culturali, collaborando alla pianificazione e alla realizzazione di determinate attività. La cooperazione tecnica comprende pertanto la consulenza, la formazione e le prestazioni materiali connesse, nonché altri costi legati ai progetti. I progetti non rimborsabili sono realizzati in collaborazione con il paese beneficiario in uno spirito di collaborazione tra partner.

### 2. Cooperazione finanziaria

#### • Contributi al finanziamento

Con i contributi al finanziamento si sostengono progetti urgenti, non finanziabili secondo criteri commerciali, per i quali esiste in Svizzera un'offerta vantaggiosa dal lato tecnico ed economico. Tali contributi al finanziamento non devono essere rimborsati. I progetti finanziati finora si concentrano nei settori dell'ambiente, dell'energia, della sanità e delle infrastrutture. Il sostegno è realizzato mediante progetti bilaterali o cofinanziato da istituzioni internazionali quali la Banca Mondiale o la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERD).

#### • Garanzie di credito

Le garanzie di credito dipendenti dal credito quadro per l'Europa orientale sono concesse ai paesi in cui la garanzia contro i rischi all'esportazione non è applicabile o lo è solo in maniera parziale. Le ga-

ranzie di credito consentono a questi paesi d'importare beni d'investimento fondamentali per il loro sviluppo economico.

#### • Aiuto alla bilancia dei pagamenti/ sdebitamento

Dal 1990 la Svizzera ha partecipato in più occasioni ad azioni – condordate internazionalmente – di aiuto alla bilancia dei pagamenti e di sdebitamento in favore dei paesi dell'Europa centrale e orientale (ad esempio sotto forma di "debt for nature swaps"). I costi della transizione e il debito estero, in parte ingente, hanno provocato una penuria di divise in quasi tutti i paesi. L'indebitamento ha raggiunto in alcuni paesi dimensioni tali da inibire o da mettere in pericolo il processo di transizione.

#### • Promozione del commercio e degli investimenti

La promozione del commercio mira a rafforzare le esportazioni dei paesi dell'Europa orientale per consentire loro una migliore partecipazione al commercio mondiale. Istituzioni specializzate quali la Centrale svizzera per l'espansione commerciale (OSEC) o il Centro commerciale internazionale (ITC) di Ginevra promuovono azioni concrete mediante, ad esempio, il miglioramento della qualità dei prodotti o il marketing delle esportazioni.

Nel processo di riforma economica agli investimenti privati occupano un ruolo centrale. La Svizzera favorisce in modo mirato gli investimenti privati diretti, in collaborazione con diverse istituzioni nazionali e internazionali (ad esempio, con la mediazione di contatti e studi preliminari in materia di investimenti).

**Tabella 4**

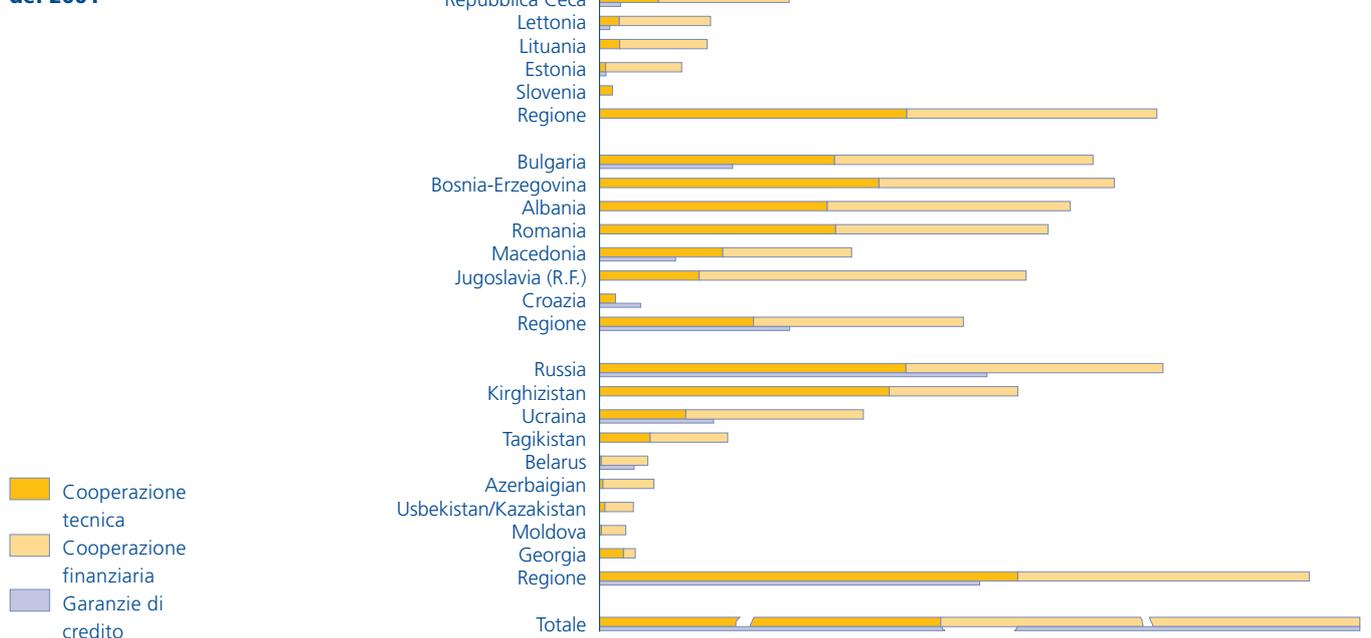
Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI  
**Impegni alla fine del 2001**  
**suddivisi per paese (1°, 2° e 3° credito quadro)**

	Cooperazione tecnica		Cooperazione finanziaria (senza garanzie di credito)		Garanzie di credito	
	milioni di fr.	%	milioni di fr.	%	milioni di fr.	%
<b>Europa centrale</b>	<b>201.0</b>	<b>23</b>	<b>360.9</b>	<b>34</b>	<b>123.1</b>	<b>26</b>
Polonia	37.5	4	116.5	11	109.4	23
Ungheria	37.0	4	41.7	4	3.8	1
Slovacchia	14.6	2	35.5	3	-	-
Repubblica Ceca	15.5	2	34.4	3	5.5	1
Lettonia	5.2	1	24.0	2	2.7	1
Lituania	5.3	1	23.0	2	-	-
Estonia	1.6	-	20.0	2	1.7	-
Slovenia	3.4	-	-	-	-	-
Regione	80.8	9	65.8	6	-	-
<b>Europa sudorientale</b>	<b>360.7</b>	<b>41</b>	<b>424.8</b>	<b>40</b>	<b>115.8</b>	<b>24</b>
Bulgaria	61.8	7	68.0	6	35.0	7
Bosnia-Erzegovina	73.5	8	61.9	6	-	-
Albania	59.9	7	63.9	6	-	-
Romania	62.1	7	55.9	5	-	-
Macedonia	32.4	4	33.9	3	20.0	4
Jugoslavia (R.F.)	26.2	3	86.0	8	-	-
Croazia	4.2	-	-	-	10.8	2
Regione	40.5	5	55.2	5	50.0	10
<b>CSI</b>	<b>312.2</b>	<b>36</b>	<b>287.9</b>	<b>27</b>	<b>241.0</b>	<b>50</b>
Russia	80.6	9	67.6	6	101.9	21
Kirghizistan	76.2	9	33.8	3	-	-
Ucraina	22.7	3	46.7	4	30.0	6
Tagikistan	13.3	2	20.4	2	-	-
Belarus	0.4	-	12.3	1	9.1	2
Azerbaigian	0.9	-	13.4	1	-	-
Usbekistan/Kazakistan	1.4	-	7.5	1	-	-
Moldova	0.5	-	6.4	1	-	-
Georgia	6.3	1	3.1	-	-	-
Regione	110.0	13	76.7	7	100.0	21
<b>Totale</b>	<b>873.8</b>	<b>100</b>	<b>1'073.6</b>	<b>100</b>	<b>479.9</b>	<b>100</b>

**Grafico 2**

Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI

**Impegni alla fine del 2001**



**Tabella 5**

Cooperazione con  
l'Europa dell'Est e la CSI  
**Impegni per settore  
alla fine del 2001  
(1°, 2° e 3°  
credito quadro)**

	alla fine del 2001 milioni di fr.      %	
<b>Cooperazione tecnica</b>		
Politica ed edificazione dello Stato	256.5	29
Economia/formazione	134.0	15
Scienza/cultura	121.6	14
Agricoltura	114.7	13
Sanità/affari sociali	123.1	14
Energia/ambiente	102.0	12
Altri settori	22.1	3
<b>Totale</b>	<b>873.8</b>	<b>100</b>
<b>Contributi al finanziamento</b>		
Ambiente	298.2	34
Energia	184.2	21
Sanità	131.6	15
Infrastruttura (catasto, metrologia)	61.4	7
Telecomunicazioni	43.9	5
Settore bancario	52.6	6
Trasporti	26.3	3
Prodotti agricoli	17.5	2
Altri settori	61.2	7
<b>Totale</b>	<b>876.9</b>	<b>100</b>

**Tabella 6**

Cooperazione con  
l'Europa dell'Est e la CSI  
**Garanzie di credito/  
Impegni per settore**

	alla fine del 2001 milioni di fr.      %	
<b>Somma massima garantita disponibile</b>	<b>480.0</b>	<b>163</b>
Richieste approvate fino al 31.12.2001:		
Industria meccanica	131.3	45
Energia	32.2	11
Trasformazione di prodotti agricoli	32.0	11
Industria tessile	26.6	9
Industria chimica e farmaceutica	27.2	9
Telecomunicazioni	17.7	6
Settori vari	26.8	9
<b>Totale</b>	<b>293.7</b>	<b>100</b>

**Tabella 7**

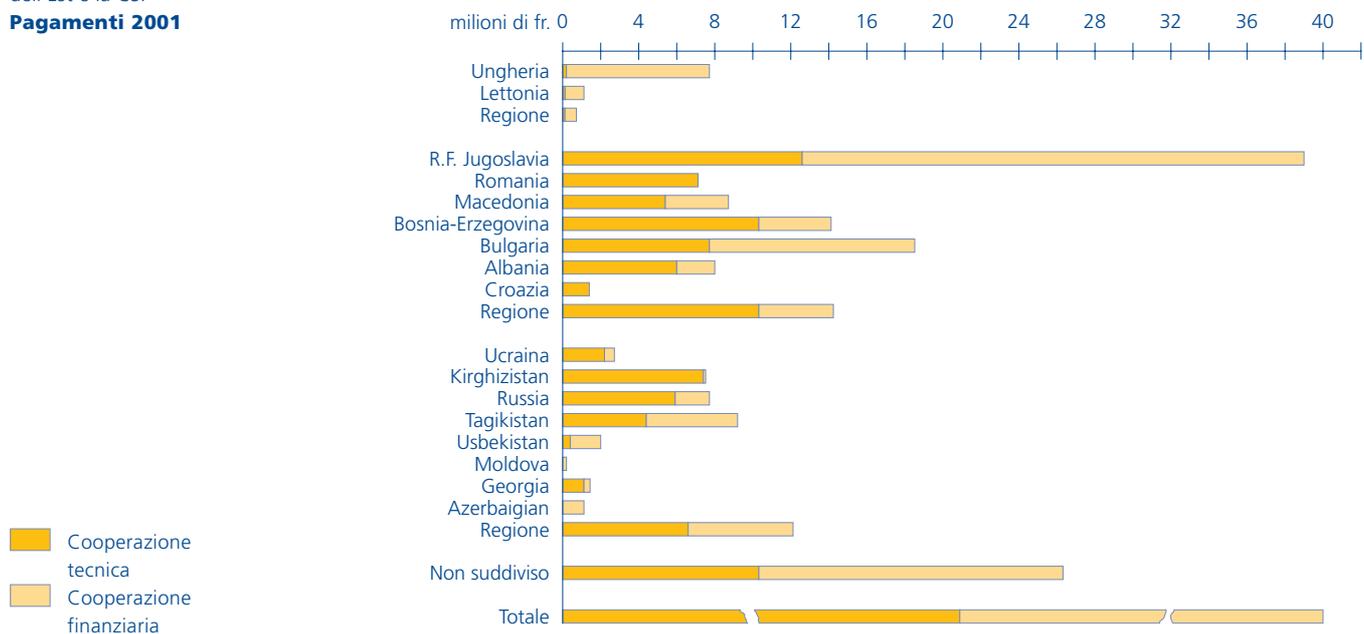
Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI  
**Pagamenti 2001 suddivisi per paese**

	Cooperazione tecnica		Cooperazione finanziaria (senza crediti di garanzia)	
	milioni di fr.	%	milioni di fr.	%
<b>Europa centrale</b>	<b>0.4</b>		<b>9.1</b>	<b>10</b>
Ungheria	0.2		7.5	8
Lettonia	0.1		1.0	1
Regione	0.1		0.6	1
<b>Europa sudorientale</b>	<b>60.8</b>	<b>64</b>	<b>50.1</b>	<b>55</b>
R.F. Jugoslavia (Serbia incl. Kosovo; Montenegro)	12.6	12	26.4	29
Romania	7.1	7	–	
Macedonia	5.4	5	3.3	4
Bosnia-Erzegovina	10.3	10	3.8	4
Bulgaria	7.7	7	10.8	12
Albania	6.0	6	2.0	2
Croazia	1.4	1	–	
Regione	10.3	17	3.9	4
<b>CSI</b>	<b>28.1</b>	<b>26</b>	<b>15.8</b>	<b>17</b>
Ucraina	2.2	2	0.5	1
Kirghizistan	7.4	7	0.1	
Russia	5.9	5	1.8	2
Tagikistan	4.4	4	4.8	5
Usbekistan	0.4		1.6	2
Moldova	–		0.2	
Georgia	1.1	1	0.3	
Azerbaigian	–		1.1	1
Regione	6.6	6	5.5	6
<b>Non suddiviso geograficamente</b>	<b>10.3</b>	<b>10</b>	<b>16.0</b>	<b>18</b>
<b>Totale</b>	<b>99.6</b>	<b>100</b>	<b>91.1</b>	<b>100</b>

**Grafico 3**

Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI

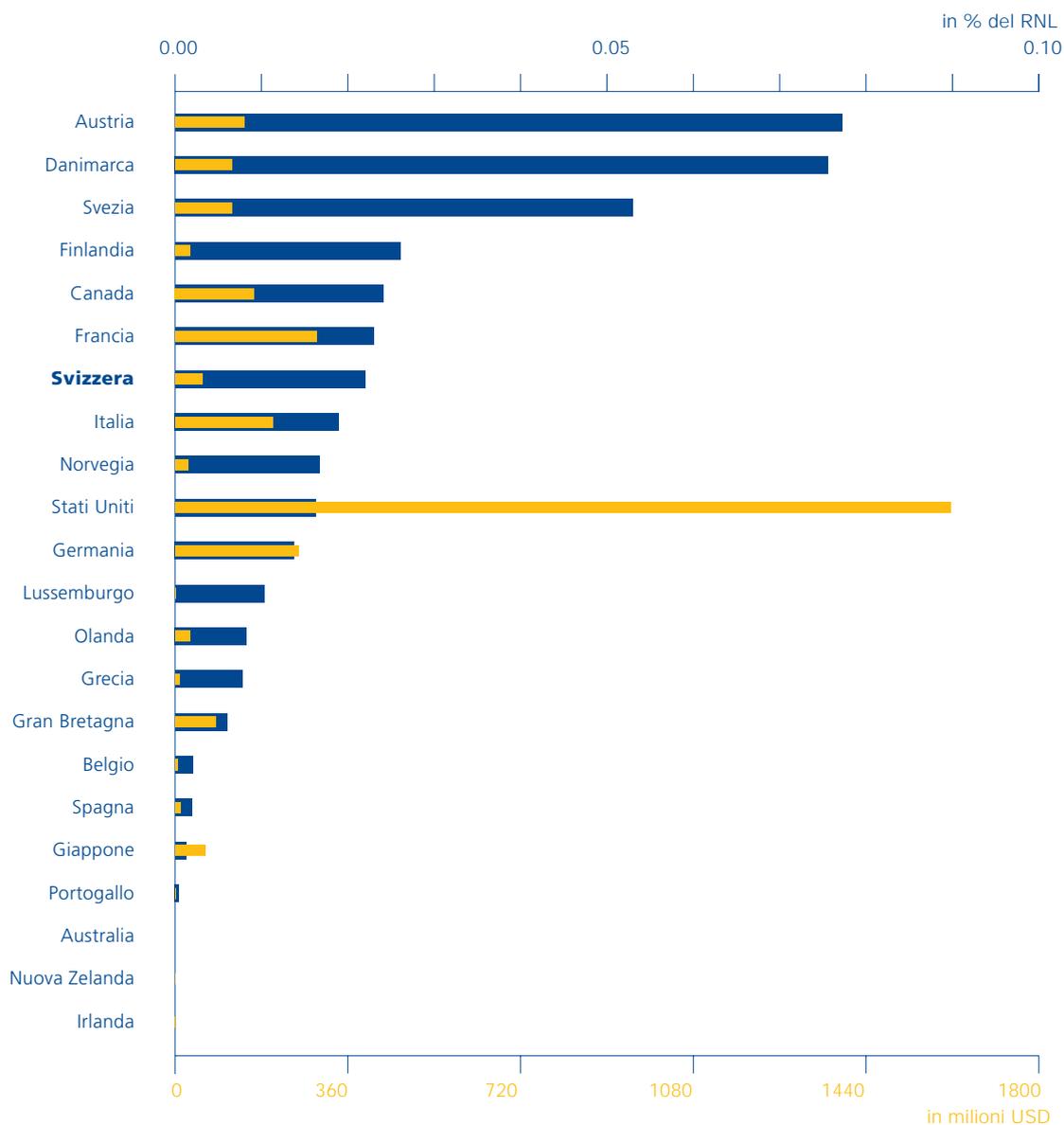
**Pagamenti 2001**



**Grafico 4**

Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI

**Pagamenti in favore dei paesi dell'Europa centrale, dell'Est e della CSI provenienti dai paesi membri del CAD (Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE) 2000**



Fonte: OCSE, rapporto CAD 2000

■ in % del RNL

■ in milioni di dollari

**La Svizzera opera assieme alla comunità internazionale**

La Svizzera è tra l'altro membro del Consiglio d'Europa, dell'Associazione europea di libero scambio (AELS) e dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).

La Svizzera partecipa con circa 400 milioni di franchi, pari al 2.3 % del capitale azionario, alla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERD), fondata del 1991 per sostenere lo sviluppo dell'Europa orientale.

Inoltre la Svizzera è membro del Fondo Monetario Internazionale (FMI), della Banca Mondiale (BIRD), del "G-24" (il gruppo dei 24 paesi industrializzati per il coordinamento della cooperazione con l'Europa orientale) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). La Svizzera concerta costantemente le sue azioni a favore dei paesi in transizione con questi organismi, con cui realizza anche progetti (ad esempio tramite cofinanziamenti).

**Editori**

Direzione dello sviluppo e  
della cooperazione (DSC),  
Dipartimento federale  
degli affari esteri (DFAE),  
3003 Berna  
Tel.: 031 322 44 12  
Fax: 031 324 13 48  
Internet: [www.dsc.admin.ch](http://www.dsc.admin.ch)  
E-mail: [info@deza.admin.ch](mailto:info@deza.admin.ch)

Segretariato di Stato dell'economia (seco),  
Dipartimento federale dell'economia (DFE),  
3003 Berna  
Tel: 031 322 56 56  
Fax: 031 322 56 00  
Internet: [www.seco.admin.ch](http://www.seco.admin.ch)  
E-mail: [info@seco.admin.ch](mailto:info@seco.admin.ch)

**Progetto grafico**

Etter Grafik + Co, Zurigo

**Testi**

Ariane Geiser, Neuchâtel

**Dati statistici**

Christiane Sollberger, DSC  
Catherine Graf Lutz, DSC

**Redazione/Coordinazione**

Catherine Vuffray, DSC

**Fotografie**

Fritz Berger (copertina, p. 5)  
Keystone/Michel Euler STF (copertina, p. 1)  
Seco/Martin Häfliger (copertina, p. 7)  
Keystone/Srdjan Ilic STF (p. 2)  
Keystone/Hidajet Delic STR (p. 3)  
Keystone STR (p. 4)  
Ciric/Ph. Glorieux (p. 6)  
Keystone/Andrej Isakovic STR (p. 8)

70'585

ISBN 3-03798-022-2



DIREKTION FÜR ENTWICKLUNG UND ZUSAMMENARBEIT DEZA  
DIRECTION DU DÉVELOPPEMENT ET DE LA COOPÉRATION DDC  
DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE DSC  
SWISS AGENCY FOR DEVELOPMENT AND COOPERATION SDC  
AGENCIA SUIZA PARA EL DESARROLLO Y LA COOPERACIÓN COSUDE

Staatssekretariat für Wirtschaft  
Secrétariat d'Etat à l'économie  
Segretariato di Stato dell'economia  
State Secretariat for Economic Affairs



2001



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA

RAPPORTO ANNUALE



## LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA

**L'aiuto pubblico allo sviluppo** si aggira attorno a 1,5 miliardi di franchi annui, pari a circa lo 0,34 per cento del prodotto nazionale lordo, o anche a 58 centesimi per abitante e giorno. Esso rappresenta l'insieme dei flussi finanziari verso i paesi in via di sviluppo, le istituzioni internazionali e le organizzazioni non governative, provenienti dai fondi della Confederazione, dei cantoni e dei comuni concessi a condizioni di favore.

Concretamente, quali sono i suoi **obiettivi**? In conformità alla legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionale esso «sostiene gli sforzi dei paesi in via di sviluppo in vista di migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni. Esso deve contribuire a rendere questi paesi capaci di assicurare il loro sviluppo con le proprie forze.»

Nel marzo 1994, nel suo rapporto sulle relazioni Nord-Sud della Svizzera negli anni '90, il Consiglio federale ha definito le linee direttrici della **politica di sviluppo**. Sono quattro i temi principali che ne scaturiscono: la salvaguardia e il mantenimento della pace e della sicurezza nonché la promozione dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto; la promozione della prosperità e il rafforzamento delle condizioni quadro dello sviluppo durevole; il miglioramento della giustizia sociale segnatamente della condizione delle donne; e infine la protezione dell'ambiente naturale.

Due uffici federali sono responsabili della concezione e dell'attuazione dell'aiuto allo sviluppo: la **Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)**, in seno al Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), e il **Segretariato di Stato dell'economia (seco)**, all'interno del Dipartimento federale dell'economia (DFE). I loro strumenti principali sono: la coo-

perazione tecnica, l'aiuto finanziario, le misure economiche e commerciali nonché l'aiuto umanitario. Alla DSC incombe il coordinamento delle azioni.

La **DSC** comprende quattro settori dell'attività: la cooperazione allo sviluppo bilaterale, la cooperazione allo sviluppo multilaterale, l'aiuto umanitario e la cooperazione tecnica con l'Europa dell'Est. La DSC dispone di un budget annuo di circa 1,3 miliardo di franchi e conta più di 350 collaboratrici e collaboratori in Svizzera e all'estero. Le sue prestazioni consistono in azioni dirette, nel sostegno a programmi di organizzazioni multilaterali, in cofinanziamenti e contributi a programmi di organizzazioni umanitarie svizzere e internazionali.

L'obiettivo della **cooperazione allo sviluppo** è la lotta contro la povertà. Secondo il motto: aiutare ad aiutarsi. La DSC promuove segnatamente l'autonomia economica e statale, contribuisce al miglioramento delle condizioni di produzione, aiuta a risolvere i problemi ambientali e si adopera per agevolare l'accesso alla formazione e all'assistenza sanitaria di base della popolazione più sfavorita.

Salvare vite umane e alleviare le sofferenze è il compito dell'**aiuto umanitario** della Confederazione. Esso presta un aiuto diretto, dopo catastrofi naturali e in caso di conflitti armati, tramite gli interventi del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), e sostiene inoltre le organizzazioni umanitarie partner.

I **paesi dell'Europa orientale** e della Comunità degli stati indipendenti (CSI) sono aiutati dalla DSC nel loro cammino verso la democrazia e l'economia di mercato con il trasferimento di conoscenze specialistiche e contributi alla soluzione dei problemi.

Mentre l'aiuto umanitario viene prestato in base alle esigenze laddove è maggiormente necessario, la cooperazione bilaterale allo sviluppo concentra le sue attività su 17 paesi e regioni e su quattro paesi con un programma speciale, che si trovano in Africa, in Asia e in America latina. La cooperazione tecnica con l'Europa dell'Est interviene in dieci paesi d'Europa sudorientale e della CSI. Sul fronte multilaterale, la DSC collabora soprattutto con le organizzazioni dell'ONU, la Banca mondiale e le banche regionali di sviluppo. Complessivamente sono in fase di attuazione circa un migliaio di programmi e progetti pluriennali.

Il **Segretariato di Stato dell'economia (seco)**, dal canto suo, definisce le misure economiche e commerciali della cooperazione allo sviluppo: crediti misti – con il concorso della Confederazione e delle banche svizzere –, aiuti alla bilancia dei pagamenti, sforzi di promozione commerciale e, in collaborazione con la comunità internazionale, azioni nel campo delle materie prime. Una parte consistente delle misure citate è destinata ai paesi dell'Europa orientale e della CSI. Il seco è pure il principale attore della strategia di sdebitamento elaborata a beneficio dei paesi maggiormente indebitati.



## SOMMARIO

AIUTO UMANITARIO

**2** **EDITORIALE**  
Cambiare per aiutare meglio

**IL TERREMOTO NEL GUJARAT:  
INTERVENTO D'EMERGENZA  
E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

**4** **PORTAR SOCCORSO**  
Agire rapidamente per salvare vite umane

**5** **PORTAR SOLLIEVO**  
Aiutare i sopravvissuti a rialzarsi

**6** **RIABILITARE**  
Ricareare condizioni di vita normali

**7** **SVILUPPARE**  
Assicurare uno sviluppo sostenibile

**9** **APPENDICE STATISTICA**  
Tabelle e grafici

## CAMBIARE PER AIUTARE MEGLIO

Il 2001 è stato un anno cruciale: un anno segnato, a livello internazionale, da sconvolgimenti le cui conseguenze ci sono ancora sconosciute. Il conflitto in Afghanistan ha indotto la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) a moltiplicare i propri sforzi per soccorrere una popolazione civile spesso completamente priva di mezzi. Generi di prima necessità hanno raggiunto, per via terrestre e aerea, anche le regioni in guerra. Grazie a un credito supplementare votato dal Consiglio federale, l'aiuto umanitario svizzero in favore dell'Afghanistan è stato, nel 2001, di 17,5 milioni di franchi grazie ai quali è stato possibile sostenere anche alcuni programmi del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e di diverse organizzazioni non governative (ONG).

L'intervento svizzero ha inoltre confermato la fondatezza degli argomenti che sostengono il cambiamento della denominazione del Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe (ASC) – considerata troppo restrittiva – in Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Il termine «catastrofe» infatti, utilizzato a livello internazionale nel significato di calamità naturale o di sciagura tecnologica, non può





definire anche conflitti e crisi politiche. Il cambiamento di nome è stato accompagnato anche da un avvicendamento ai vertici del Corpo. Dopo dodici anni al servizio della causa umanitaria, Charles Raedersdorf è andato in pensione, lasciando a Toni Frisch la carica di capo della Divisione Aiuto umanitario e CSA.

### Criteri di intervento

Nell'ottobre scorso, al fine di ottimizzare l'aiuto d'urgenza fornito all'estero dalla Confederazione e dai Cantoni, il Consiglio federale ha emanato una nuova ordinanza sull'aiuto in caso di catastrofe. Nel testo sono precisate le competenze dei diversi partner ed enunciati alcuni principi fondamentali. Non è ad esempio consentito fornire alcuna forma di assistenza senza una specifica richiesta da parte dello Stato interessato o di un'organizzazione internazionale e senza che l'offerta svizzera sia stata precedentemente accettata. L'assistenza svizzera è sempre neutrale e, in linea di principio, gratuita. Le risorse cui può far capo il CSA sono i mezzi civili dei Cantoni e dei Comuni e, sussidiariamente, quelli dell'esercito.

Queste modalità d'intervento, già in uso, saranno d'ora in avanti disciplinate con maggiore precisione. Per svolgere tali compiti, la Confederazione può contare sulla cosiddetta Catena di salvataggio capace di mobilitarsi nel giro di poche ore e formata da un centinaio di persone, 18 cani da soccorso e 16 tonnellate di materiale, pronti ad entrare in azione per un intervento urgente. Pienamente operativa nello spazio di poche ore, la Catena effettua missioni di breve durata, nel corso delle quali compie azioni di salvataggio e valuta i bisogni futuri.

### Dispiegamento rapido ed efficace

L'impegno svizzero nel Gujarat dopo il terremoto del 26 gennaio 2001 conferma l'efficacia della Catena. Rapidità d'azione e conoscenza del terreno hanno permesso di soccorrere prontamente le vittime e di impegnarsi nella ricostruzione rispettando il quadro d'intervento definito dalle autorità indiane. Il sisma, di fortissima magnitudo (7,9 sulla scala Richter), ha avuto un impatto devastante sulla popolazione della regione: il bilancio parla di quasi 50 000 morti, 200 000 feriti e mezzo milione di senza-tetto. Secondo diverse stime, la pesante catastrofe avrebbe interessato 35 milioni di persone. Innumerevoli anche i danni materiali: edifici distrutti, cedimenti di terreno che hanno causato interruzioni nell'erogazione di acqua ed elettricità e paralisi della rete ferroviaria. Numerosi villaggi come pure Bhuj, la città più importante del Kutch nonché epicentro del sisma, sono stati quasi interamente rasi al suolo.

Gli articoli contenuti nel presente rapporto illustrano tutte le fasi dell'intervento svizzero, dall'aiuto d'urgenza – già operativo appena qualche ora dopo il terremoto – fino alla cooperazione allo sviluppo. In particolare mostrano l'importanza della collaborazione con le organizzazioni locali. Lo stato del Gujarat, in India, è uno fra quelli in cui la cooperazione svizzera concentra il suo aiuto ormai da anni. Questa presenza ha permesso di coinvolgere una vasta rete di partner, che si è immediatamente attivata dando prova di un impegno che ha contribuito al positivo bilancio dell'operazione svizzera.

Walter Fust  
Ambasciatore  
Direttore della DSC

## AGIRE RAPIDAMENTE PER SALVARE VITE UMANE

Le ore immediatamente seguenti a un sisma come quello che ha colpito il Gujarat sono cruciali per la sopravvivenza delle persone sotto le macerie. Conscia dell'importanza di questa corsa contro il tempo, la Catena svizzera di salvataggio si è immediatamente mobilitata tanto da essere la prima squadra di soccorso straniera a recarsi sul posto. Specializzata nella localizzazione, nell'estrazione e nella prestazione delle prime cure mediche a persone rimaste sepolte sotto terra, detriti o altri materiali a seguito di una catastrofe, la Catena è pronta a partire dopo 8-12 ore dalla decisione d'intervento e ha un'autonomia di lavoro che va fino a un massimo di 7 giorni.

La sera stessa del terremoto, quattro membri del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA; all'epoca ASC, Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe) della DSC sono stati inviati nella zona allo scopo di valutare i bisogni e di preparare la missione. Meno di 24 ore dopo, 48 soccorritori svizzeri, 9 cani e 10 tonnellate di materiale giungevano a Ahmedabad, una delle città più colpite. In diverse località del Gujarat, i loro sforzi hanno permesso di estrarre parecchie persone ancora vive dalle macerie.

Dopo aver lavorato senza sosta per quattro giorni, la squadra svizzera ha concluso la sua missione. L'obiettivo di questa prima fase d'intervento era: salvare il maggior numero possibile di vite e convogliare sul posto il materiale di soccorso della Croce Rossa svizzera.

### Preparazione e coordinamento

L'operazione era stata minuziosamente preparata. Unica condizione



preliminare: che il paese interessato accettasse l'offerta di aiuto della Svizzera – cosa che il governo indiano ha fatto. Quindi, per assicurare un massimo di efficacia all'operazione e valutare i bisogni, la DSC ha stabilito un contatto permanente con le ambasciate e i propri uffici in India e Pakistan. Una volta decisa, l'azione è stata poi condotta di concerto con altri operatori stranieri, nel caso specifico con l'ONU e con paesi partner quali la Germania, l'Austria e la Russia.

A contribuire al successo della missione dei soccorritori svizzeri è stata anche la vasta rete di partner locali. Questi preziosi contatti hanno permesso

alla missione di agire con la massima efficacia: grazie a questi è stato infatti possibile localizzare rapidamente i danni e organizzare il trasporto dei membri del Corpo.

### Fasi successive

Parallelamente alle operazioni di salvataggio, si sono dovute adottare anche le prime disposizioni tese ad organizzare l'aiuto umanitario a corto e medio termine. Due specialisti sono rimasti sul posto per chiarire tali bisogni, assistiti dai rappresentanti dell'ufficio di coordinamento della DSC in India.

## AIUTARE I SOPRAVVISSUTI A RIALZARSI

Alle operazioni di salvataggio è seguita una fase di aiuto d'urgenza e incentrato sulla sopravvivenza. Anche in questo caso l'intervento andava compiuto senza indugio visto lo stato di completa prostrazione e indigenza in cui versavano le vittime. Per la DSC si trattava di determinare il più rapidamente possibile la portata dell'aiuto e dopo un sisma di simili proporzioni, i bisogni – si sa – sono enormi: si tratta di fornire alla popolazione sinistrata viveri, acqua potabile, alloggi di fortuna e cure mediche.

Per i sopravvissuti di una catastrofe di tale dimensione, la situazione si aggrava di giorno in giorno. Un aiuto tempestivo contribuisce anche a prevenire i rischi di epidemia. Kit di sopravvivenza contenenti utensili da cucina, coperte, abiti, medicinali anti-diarroici, compresse di cloro, sapone, detersivi, candele e lampade a cherosene sono state rapidamente distribuite alle famiglie. Ripari provvisori sono inoltre stati forniti a chi si è ritrovato privo di alloggio.

**Partenariato con le ONG locali**

Un esperto in costruzioni del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) è venuto a rafforzare la cellula di specialisti svizzeri incaricata di mettere in atto le misure di aiuto d'urgenza, prima, e di riabilitazione, poi. Per gestire in modo ottimale l'azione di assistenza, la DSC si è appoggiata a numerose organizzazioni non governative (ONG) indiane e a reti che essa stessa aveva sostenuto e attivato durante i lunghi anni di presenza in India.

Per ciò che riguardava la pianificazione della distribuzione dei generi di prima necessità nei villaggi sinistrati del Kutch e di altri distretti, si è così



subito stabilita una collaborazione con Janvikas e Navsarjan, due ONG con cui la DSC porta avanti da tempo progetti di cooperazione allo sviluppo. Nel Kutch, queste due organizzazioni appartengono, con altre 11 ONG, al «Kutch Navnirman Abhiyan», rete che ha coordinato i soccorsi e assicurato i trasporti. In casi d'emergenza è primordiale, infatti, poter contare su una logistica capace di organizzare l'aiuto e farlo pervenire rapidamente a chi ne ha maggiormente bisogno.

A livello di stato del Gujarat, ha giocato invece un ruolo preminente la «Janpath Citizen's Initiative», un organismo-mantello che raggruppa oltre 200 ONG, tra cui quelle menzionate sopra. In contatto diretto con il governo indiano, questo vasto circuito si è incaricato di allestire in particolare una catena di distribuzione attraverso la quale quasi 20 000 famiglie, ovvero circa 100 000 persone hanno ricevuto beni di prima neces-

sità (rifugi di fortuna, cereali, catini di plastica, coperte e prodotti farmaceutici).

**Periferie svantaggiate**

Il grande sforzo di cui è stato capace l'aiuto internazionale e il fatto che il terremoto avesse relativamente risparmiato le attività agricole hanno permesso di evitare problemi alimentari maggiori. A Bhuj, due settimane dopo la catastrofe, era già possibile acquistare cibo e acqua potabile presso centri di vendita ambulanti; diversa invece la situazione nei villaggi lontani dai centri urbani, dove le conseguenze del sisma si sono fatte sentire più a lungo. Le valutazioni hanno mostrato che i bisogni legati all'aiuto d'urgenza erano stati coperti, autorizzando così il passaggio alla tappa seguente: la riabilitazione.

## RICREARE CONDIZIONI DI VITA NORMALI



Le vittime di catastrofi non possono vivere a lungo nella precarietà di alloggi di fortuna. Dopo aver soddisfatto nell'immediato i loro bisogni vitali, si tratta, a medio termine, di permettere loro di ritornare a condizioni di vita normali. Dunque il sostegno svizzero si indirizza innanzitutto alle fasce di popolazione più sfavorite.

Per sostenere la fase di riabilitazione, che durerà fino alla fine del 2001, la DSC ha aperto un Fondo svizzero di ricostruzione per il quale è stato stanziato un milione di franchi. In questa terza tappa, l'azione si è concentrata in particolare sul distretto più gravemente colpito: quello del Kutch. Anche in questo caso l'attuazione dei progetti si è sempre svolta in stretta collaborazione con le reti locali.

#### **Coinvolgere le comunità locali**

È apparso subito evidente che nelle zone rurali le abitazioni dovevano essere ricostruite secondo tecniche e criteri estetici locali. L'opera di rico-

struzione doveva però risolvere tutti i problemi legati alla distruzione delle comunità e della loro struttura economica. L'accento è stato perciò posto sulla partecipazione delle collettività al processo di riabilitazione e sul rafforzamento dei legami comunitari a tutti i livelli.

Le famiglie sono state, di norma, coinvolte nei lavori di ricostruzione della loro futura dimora dietro versamento di un salario. Questo modo di procedere ha ridato vita a tutta una serie di circuiti microeconomici che hanno ridotto proporzionalmente la dipendenza da sussidi a fondo perso. La maggior parte delle abitazioni previste sono state terminate prima dell'inizio della stagione monsonica, consentendo agli sfollati di lasciare i rifugi di fortuna improvvisati molto velocemente subito dopo il sisma e permettendo così al processo di riabilitazione a più lungo termine di decollare in condizioni ottimali.

#### **Prevenire eventi sismici**

Vista la magnitudo del terremoto verificatosi in una regione altamente sismica, si è posto l'accento anche sulla prevenzione e sull'allestimento di un apparato logistico in grado di ridurre l'impatto di eventuali terremoti futuri. Parte del programma è stata di conseguenza consacrata alla costruzione e all'attivazione di una decina di centri regionali d'appoggio denominati «Earthquake Rehabilitation Support Centres (ERSC)», alla cui realizzazione hanno lavorato esperti in materia di pianificazione e di costruzione, artigiani qualificati e operatori sociali. Il raggio d'azione dei centri ingloba una ventina di villaggi e il principio su cui tali centri poggiano è il ricorso all'autoassistenza. Inoltre il programma ha previsto la costruzione e la gestione di un centro di coordinamento e di supporto logistico a livello distrettuale.

## ASSICURARE UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

La cooperazione svizzera allo sviluppo è presente da lungo tempo nello Stato del Gujarat. Fondata su principi di giustizia sociale e di lotta contro la povertà e la discriminazione, l'azione della DSC verte principalmente sul miglioramento fondiario, la gestione dell'acqua e la promozione delle comunità locali. In seguito al terremoto, la DSC intende rafforzare ulteriormente il proprio sostegno a questi progetti.

statuto nei confronti delle autorità governative e regionali e quindi si potrebbe sperare in un trattamento più equo per i membri di tali comunità, fattore importante in un sistema di caste dove spesso le situazioni di crisi amplificano le ineguaglianze.

**Un fondo rinnovabile**

Per raggiungere questo obiettivo, le organizzazioni di aiuto, in collabora-

lingua locale e recapitato a tutti i nuclei, le famiglie dovranno esprimere il loro desiderio di partecipare o meno al progetto. In caso affermativo, entrambi i coniugi sarebbero tenuti a firmare un contratto con le organizzazioni non governative (ONG) Navsarjan/Janviras. Per gli analfabeti è prevista anche la possibilità di sottoscrivere un contratto orale. Al fine di ridurre ogni rischio di corruzione o di abuso finanziario, occorrerà inoltre



Le attività di riabilitazione hanno mostrato la necessità di preparare meglio le comunità all'eventualità di nuove scosse. Sviluppando nella popolazione la capacità di far fronte alle emergenze si evita che essa scivoli nell'indigenza e sia costretta a sopravvivere di elemosina. Inoltre un apparato logistico che si attivi allo scoppio di una catastrofe, il controllo e la gestione di tale dispositivo offrono alle comunità l'occasione per rinsaldare i propri legami, la propria organizzazione e, quindi, il proprio potere sociale. Ciò porterebbe al rafforzamento del loro

zione con gli operatori sul campo, hanno pensato di ricorrere, nel quadro del programma di riabilitazione, alla creazione di un fondo rinnovabile. Il progetto prevede che ogni famiglia sinistrata riceva beni per un valore di 2500 rupie e un importo di 3000 rupie destinato alla ricostruzione della casa. A questi andrebbe poi ad aggiungersi un prestito di 15000 rupie, rimborsabile ad un tasso del 6 per cento.

Il progetto fa appello alla partecipazione della comunità. Dopo aver preso visione di un foglietto illustrativo in

prendere una serie di misure educative, contrattuali e tecniche (introduzione di un sistema di coupon per la fornitura di materiale). I conti del fondo saranno resi pubblici regolarmente.

Terminata la fase di riabilitazione, gli sforzi della cooperazione svizzera nel Gujarat continueranno a puntare allo sviluppo sostenibile di questi progetti. Per riuscirci, la DSC continuerà a contare sulla collaborazione con i suoi partner locali il cui lavoro, già eccellente, è fondamentale per realizzare gli obiettivi prefissati.



**Tabella 1**  
**Panoramica dell’Aiuto pubblico della Svizzera nel 2001**

L’OCSE definisce l’**Aiuto pubblico allo sviluppo (APD)** come l’insieme dei flussi finanziari che:

- provengono da enti pubblici (Confederazione, cantoni e comuni),
- sono accordati a condizioni favorevoli (doni o prestiti a un tasso agevolato),
- hanno come obiettivo primario lo sviluppo economico e sociale,
- sono destinati ai paesi o ai territori menzionati nell’elenco dell’OCSE.

Questo elenco comprende 152 paesi e territori classificati come “paesi in via di sviluppo”. Tra i paesi europei che rientrano in questa categoria troviamo tutti i paesi dell’ex Jugoslavia, l’Albania, la Moldova e Malta.

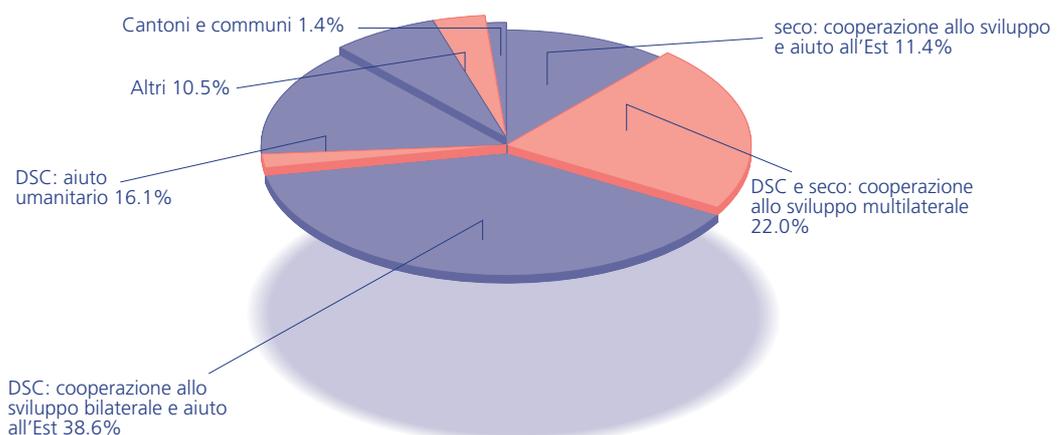
L’**aiuto pubblico** risponde a quattro criteri identici, tuttavia la lista dei paesi è differente: si tratta dei cosiddetti paesi in transizione, ossia 12 paesi dell’Europa centrale e orientale (compresa la Federazione Russa) e 22 paesi e territori in via di sviluppo considerati “più avanzati” (tra cui Gibilterra, Israele, Hong Kong, le Bahamas, Singapore).

Fonti di finanziamento e strumenti (in milioni di fr.)	2001			2000	
	APD bilaterale	APD multilaterale	Aiuto pubblico	Totale	Totale
<b>Confederazione</b>	<b>1'066.3</b>	<b>443.3</b>	<b>95.2</b>	<b>1'604.8</b>	<b>1'579.0</b>
<b>Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)</b>	<b>809.6</b>	<b>364.7</b>	<b>45.8</b>	<b>1'220.1</b>	<b>1'156.6</b>
Aiuto umanitario	218.6	27.7	9.4	255.7	262.1
Cooperazione allo sviluppo <sup>1)</sup>	526.1	337.0	1.7	864.8	817.9
Cooperazione con l’Est	64.9	–	34.7	99.6	76.6
<b>Segretariato di Stato dell’economia (seco)</b>	<b>149.2</b>	<b>25.9</b>	<b>44.0</b>	<b>219.0</b>	<b>247.1</b>
Cooperazione allo sviluppo	93.7	25.9	–	119.5	129.8
Cooperazione con l’Est	55.5	–	44.0	99.5	117.3
<b>Altri dipartimenti</b>	<b>107.6</b>	<b>52.7</b>	<b>5.4</b>	<b>165.7</b>	<b>175.3</b>
<b>Cantoni e comuni</b>	<b>21.3</b>	<b>–</b>	<b>1.7</b>	<b>23.0</b>	<b>24.2</b>
Aiuto umanitario	3.6	–	0.2	3.8	5.2
Cooperazione allo sviluppo	17.7	–	1.5	19.2	19.0
<b>Totale</b>	<b>1'087.6</b>	<b>443.3</b>	<b>96.9</b>	<b>1'627.8</b>	<b>1'603.2</b>
Di cui: Aiuto umanitario	296.1	27.7	9.6	333.4	346.7
Cooperazione allo sviluppo	671.1	415.6	8.6	1'095.3	1'062.5
Cooperazione con l’Est	120.4	–	78.7	199.1	194.0
<b>Aiuto pubblico allo sviluppo (APD)</b>	<b>1'087.6</b>	<b>443.3</b>		<b>1'530.9</b>	<b>1'502.7</b>
PNL				450'597	437'048
APD in % del PNL				0.34 %	0.34 %
<b>Aiuto pubblico</b>			<b>96.9</b>	<b>96.9</b>	<b>100.6</b>

<sup>1)</sup> La cooperazione finanziaria multilaterale (Banca Mondiale, Banche e Fondi regionali di sviluppo) è un “compito comune della DSC e del seco” (art. 8 cpv. 1 dell’Ordinanza sulla cooperazione allo sviluppo del 12.12.1977). I fondi corrispondenti figurano nel budget della DSC.

**Grafico 1**  
**Panoramica dell’Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera nel 2001**

■ Cooperazione bilaterale: 71 %  
■ Cooperazione multilaterale: 29 %



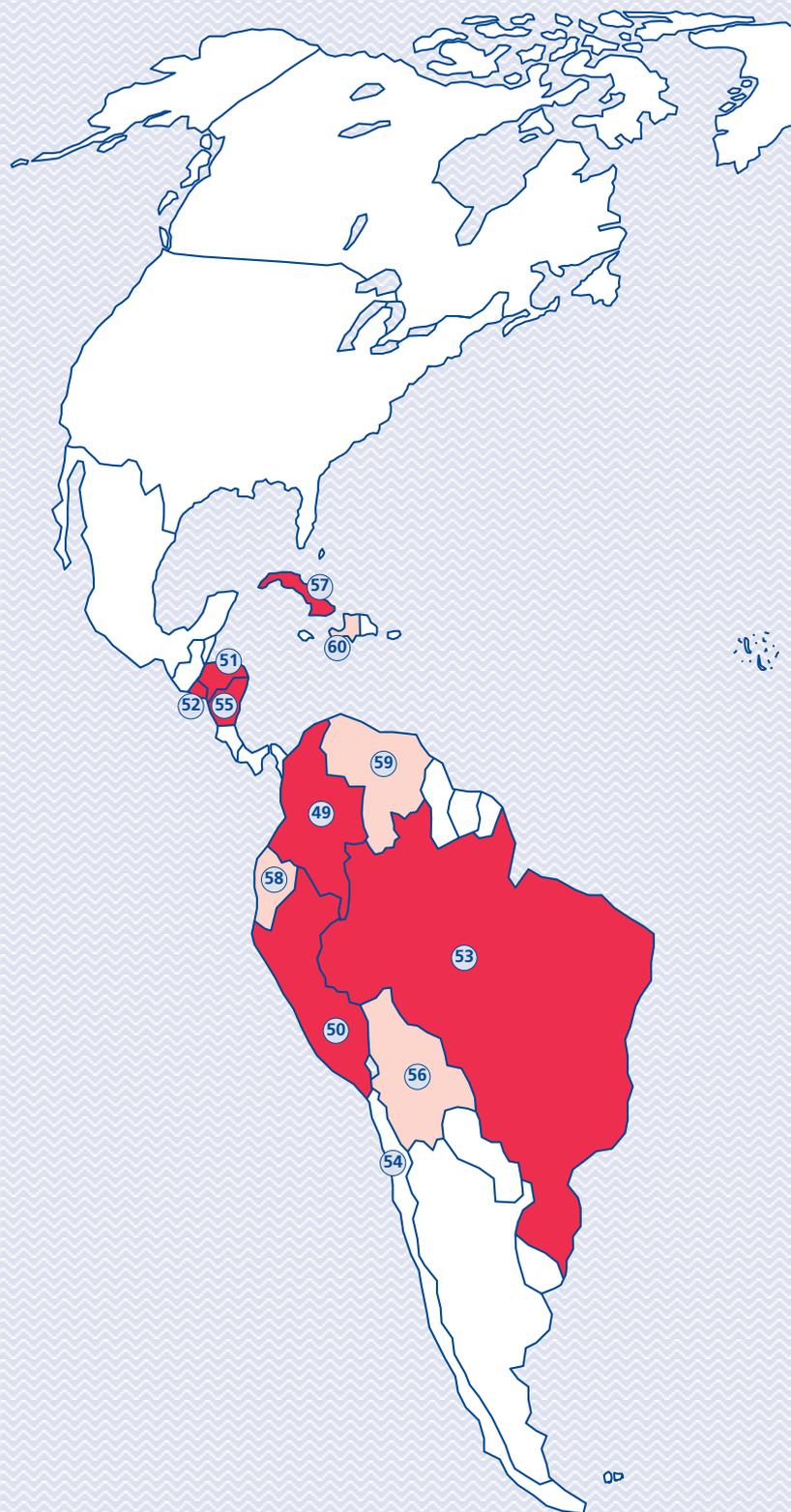
**Tabella 2**

Aiuto umanitario della DSC 1999-2001

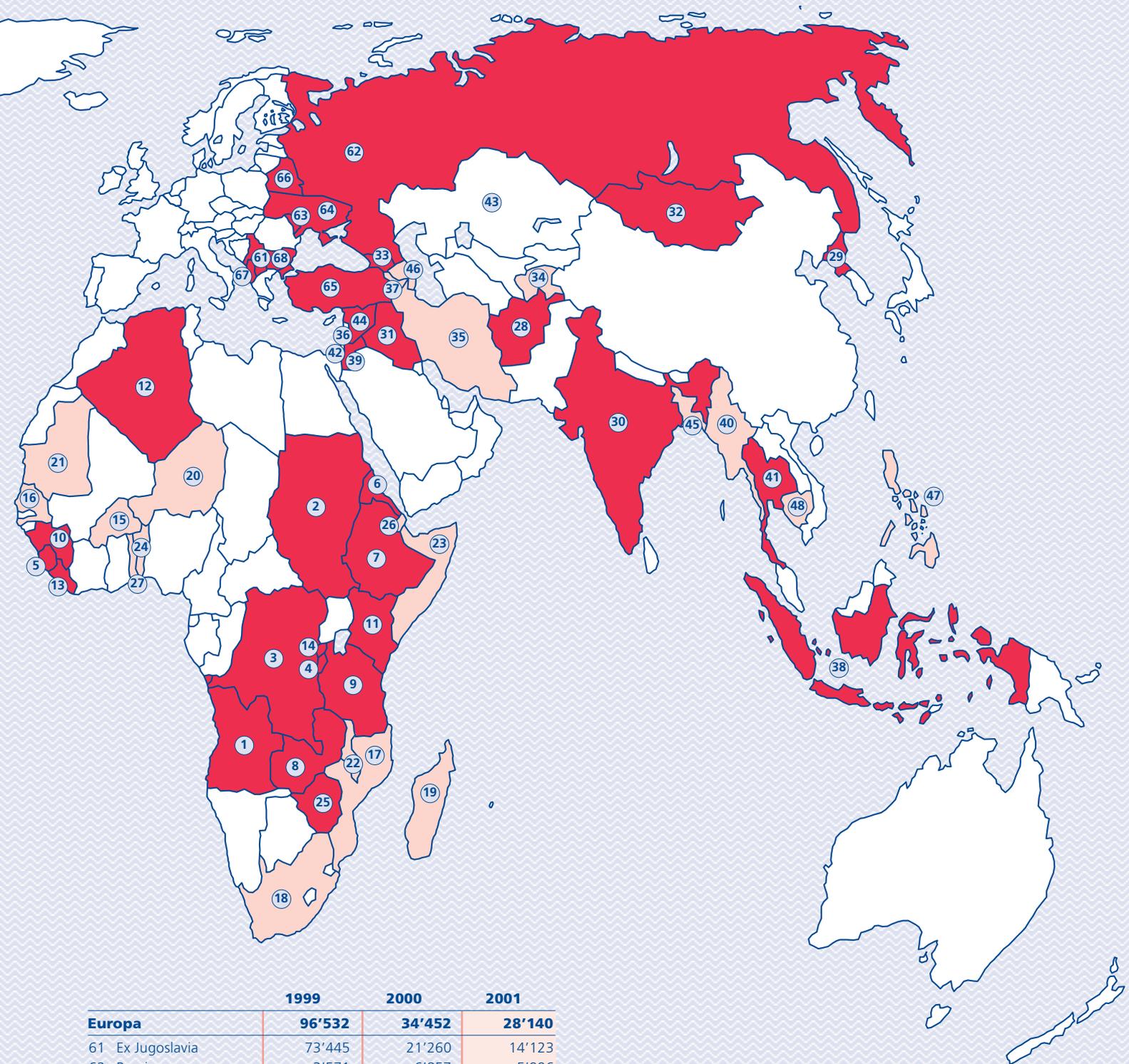
**Distribuzione per continenti e paesi d'intervento** (migliaia di fr.)

	1999	2000	2001
<b>Africa</b>	<b>59'227</b>	<b>60'873</b>	<b>53'400</b>
1 Angola	8'642	5'859	7'128
2 Sudan	7'433	9'205	7'051
3 Congo (R.D.)	5'419	6'141	6'843
4 Burundi	2'636	4'937	6'580
5 Sierra Leone	4'329	4'488	5'695
6 Eritrea	2'592	2'415	3'123
7 Etiopia	3'430	4'637	2'220
8 Zambia	324	552	1'674
9 Tanzania	3'254	2'272	1'320
10 Guinea	252	35	1'114
11 Kenia	380	493	1'078
12 Algeria	1'959	1'425	1'063
13 Liberia	2'978	607	965
14 Ruanda	6'996	2'249	952
15 Burkina Faso	283	535	891
16 Senegal	326	22	777
17 Mozambico	1'208	6'383	691
18 Sudafrica	351	-	596
19 Madagascar	1'066	27	577
20 Niger	36	185	534
21 Mauritania	46	148	418
22 Malawi	28	-	391
23 Somalia	837	2'313	350
24 Benin	458	502	242
25 Zimbabwe	198	174	220
26 Gibuti	-	705	218
27 Togo	188	133	128
Progetti regionali e altri paesi	3'580	4'430	558

	1999	2000	2001
<b>Asia e Medio Oriente</b>	<b>35'123</b>	<b>35'371</b>	<b>43'093</b>
28 Afghanistan	3'883	6'607	10'846
29 Corea del Nord	2'283	3'121	5'165
30 India	1'707	1'797	5'075
31 Iraq	4'629	5'933	4'798
32 Mongolia	-	100	3'884
33 Georgia	4'549	2'692	2'220
34 Tagikistan	2'996	1'375	2'163
35 Iran	1'804	2'413	1'912
36 Palestina	635	914	1'559
37 Armenia	1'255	564	916
38 Indonesia	1'887	783	727
39 Giordania	62	313	651
40 Myanmar	13	20	528
41 Thailandia	1'068	959	524
42 Israele	250	1'500	500
43 Kazakistan	263	262	302
44 Siria	264	173	233
45 Bangladesh	2'123	1'148	225
46 Azerbaigian	1'335	296	200
47 Filippine	46	50	160
48 Cambogia	25	902	127
Altri paesi	4'049	3'449	379



	1999	2000	2001
<b>America latina</b>	<b>15'449</b>	<b>12'939</b>	<b>12'617</b>
49 Colombia	1'549	4'461	2'808
50 Perù	1'543	324	1'975
51 Honduras	1'483	2'702	1'562
52 El Salvador	-	88	1'370
53 Brasile	1'053	524	901
54 Cile	934	5	849
55 Nicaragua	728	495	682
56 Bolivia	203	33	282
57 Cuba	2'059	703	253
58 Ecuador	154	-	230
59 Venezuela	740	918	100
60 Haiti	1'579	762	66
Altri paesi	3'423	1'928	1'537



	1999	2000	2001
<b>Europa</b>	<b>96'532</b>	<b>34'452</b>	<b>28'140</b>
61 Ex Jugoslavia	73'445	21'260	14'123
62 Russia	3'571	6'857	5'996
63 Moldova	-	1'890	2'909
64 Ucraina	27	261	1'419
65 Turchia	3'171	1'480	1'333
66 Belarus	202	92	1'239
67 Albania	15'670	1'294	865
68 Bulgaria	317	314	102
Altri paesi	128	1'004	153
<b>Non suddiviso geograficamente<sup>a)</sup></b>	<b>80'739</b>	<b>94'967</b>	<b>90'725</b>
<b>Affari multilaterali</b>	<b>21'846</b>	<b>24'152</b>	<b>27'683</b>
<b>Totale aiuto umanitario</b>	<b>308'916</b>	<b>262'753</b>	<b>255'658</b>

■ Interventi diretti e sostegno alle organizzazioni partner

■ Sostegno alle organizzazioni partner

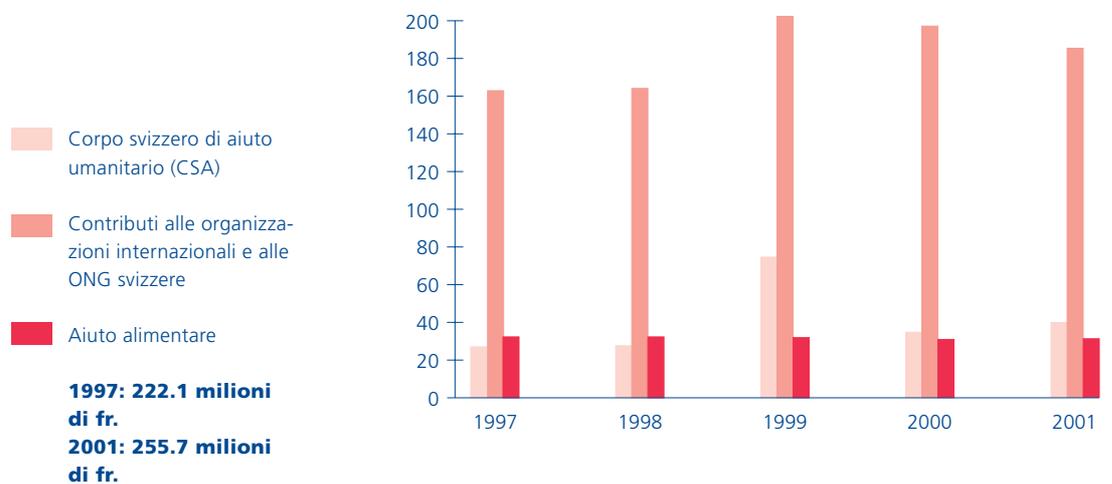
<sup>a)</sup> Comprende il contributo ordinario al Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)

## AIUTO UMANITARIO

**Tabella 3**  
**Aiuto umanitario**  
**della DSC**

	2000 milioni di fr.	2001 milioni di fr.
Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA)	34.5	39.6
Contributi alle organizzazioni internazionali e alle ONG svizzere	197.2	185.1
Aiuto alimentare	31.0	31.0
<b>Totale aiuto umanitario</b>	<b>262.8</b>	<b>255.7</b>

**Grafico 2**  
**Aiuto umanitario**  
**della DSC**



**Tabella 4**  
 Aiuto umanitario  
 della DSC  
**Aiuto alimentare**  
**per prodotti**

	2001 Quantità in tonnellate	Valore in milioni di fr.
<b>Prodotti lattieri svizzeri</b>	<b>2'420</b>	<b>17.0</b>
Latte in polvere (intero)	735	
Latte in polvere (magro)	1'221	
Formaggio fuso	171	
Altri	293	
<b>Cereali</b>	<b>18'355</b>	<b>14.6</b>
Riso	915	
Mais	6'873	
Grano e farina	10'567	
<b>Totale aiuto alimentare</b>	<b>20'775</b>	<b>31.6</b>

**Tabella 5**

Aiuto umanitario della DSC

**Contributi alle organizzazioni delle NU, al CICR e ad organizzazioni svizzere**

	<b>2001</b>				
	Contributi finanziari generali milioni di fr.	Contributi finanziari straordinari milioni di fr.	CSA milioni di fr.	Aiuto alimentare milioni di fr.	Totale milioni di fr.
<b>Azioni dirette del CSA</b>	-	-	<b>39.6</b>	<b>0.2</b>	<b>39.8</b>
<b>Organizzazioni internazionali</b>	<b>27.7</b>	<b>33.3</b>	-	<b>20.1</b>	<b>81.1</b>
Programma alimentare mondiale (PAM)	1.5	8.6	-	19.9	30.0
Alto commissariato delle NU per i rifugiati (ACNUR)	13.0	9.7	-	-	22.7
Ufficio delle NU per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	11.9	-	-	-	11.9
Ufficio di coordinamento degli affari umanitari (OCHA)	0.3	5.0	-	-	5.3
Fondo internazionale delle NU per l'infanzia (UNICEF)	-	3.1	-	-	3.1
Altre organizzazioni delle NU	1.0	6.9	-	0.2	8.1
<b>Organizzazioni della Croce Rossa</b>	<b>68.0</b>	<b>21.8</b>	-	-	<b>89.9</b>
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	68.0	17.1	-	-	85.1
Croce Rossa Svizzera (CRS)	-	4.7	-	-	4.7
<b>Organizzazioni svizzere</b>	-	<b>34.2</b>	-	<b>10.7</b>	<b>45.0</b>
Caritas	-	2.9	-	4.3	7.2
Terre des Hommes Losanna	-	2.9	-	0.7	3.6
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)	-	1.4	-	0.6	2.0
Medair	-	1.5	-	-	1.5
Médecins sans Frontières (MSF)	-	1.5	-	-	1.5
ADRA	-	0.9	-	0.3	1.2
Esercito della salvezza	-	0.2	-	0.7	0.9
Altre organizzazioni e azioni dirette	-	23.0	-	4.0	27.0
<b>Totale aiuto umanitario</b>	<b>95.7</b>	<b>89.4</b>	<b>39.6</b>	<b>31.0</b>	<b>255.7</b>

**Tabella 6**

Aiuto umanitario  
della Confederazione  
**Principali interventi  
del Corpo svizzero di  
aiuto umanitario  
(CSA)**  
2001

Paese	Motivo dell'intervento	Genere di aiuto	Partner	Interventi di membri del CSA
<b>Africa</b>				
Algeria	Inondazioni Vittime del conflitto e della strada	Aiuti urgenti		2
		Corso traumi	HUG	5
Angola	Guerra civile	Aiuti urgenti, ricostruzione, sostegno logistico	OI, ONU, ONG, Uff.Co.	4
Burundi	Profughi, conflitti	Coordinamento regionale, programmi di rimpatrio		4
Congo (R.D.)	Profughi Guerra civile	Ripristino delle infrastrutture	ONG, OI, OCHA	5
Eritrea	Guerra	Aiuti urgenti	PNUS, PAM	9
Etiopia	Guerra	Prevenzione delle crisi, sicurezza alimentare	PNUS	4
Gibuti	Profughi	Risanamento stradale	PAM	2
Guinea	Profughi Prevenzione	Distacco di tecnici	ACNUR	8
		Distacco di una missione di valutazione	OMS	2
Kenya	Fase del dopoguerra	Coordinamento dell'aiuto umanitario "Grandi Laghi"		2
Libia	Missione di valutazione	Corso traumi	HUG	1
Madagascar	Inondazioni	Aiuti urgenti	PAM	2
Mozambico	Inondazioni	Aiuto umanitario	Uff.Co.	1
Ruanda	Profughi, conflitti	Coordinamento regionale, ricostruzione	Uff.Co., OI, ONG	1
Sierra Leone	Profughi Ricostruzione dopo la guerra	Distacco di tecnici	ACNUR	5
		Coordinamento subregione (Uff.Co.)		1
Sudan	Guerra civile	Approvvigionamento d'acqua potabile, salute, aiuto alimentare		6
Tanzania	Profughi	Manuale per l'energia alternativa		1
Zimbabwe	Conferenza di Harare	"Sorveglianza integrata e risposta alle malattie infettive"	OMS	1
<b>Medio Oriente</b>				
Giordania	Profughi	Processo di riforma UNRWA	UNRWA, governo	3
Iraq	Guerra del Golfo	Aiuti urgenti e alimentari per bambini e famiglie	PAM, CICR, Caritas	4
Libano	Profughi	Processo di riforma UNRWA	UNRWA	1
Siria	Profughi	Pianificazione "Camp Rehabilitation"	UNRWA	1
<b>Asia centrale / Asia</b>				
Afghanistan	Profughi	Rimpatrio di profughi	OIM, autorità locali	4
Cambogia	Valutazione	Valutazione tempi		1
Corea del Nord	Crisi strutturale	Monitoraggio dell'aiuto alimentare	PAM, Uff.Co.	2
India	Terremoto	Catena svizzera di salvataggio	Governo, Uff.Co.	37
		Ricostruzione	Uff.Co., ONG locali	
Mongolia	Freddo, siccità	Missione di valutazione	UNDAC	2
		Monitoraggio dell'aiuto alimentare	EMERCOM, ONG	4
Pakistan	Prevenzione	Valutazione	OMS	5
Sri Lanka	Guerra civile	Valutazione	UFR, ambasciata	1
Tagikistan	Crisi afgana	Media, PAM	OCHA, PAM	3
Thailandia	Profughi	Monitoraggio, valutazione	ONG, autorità locali	1
Turkmenistan	Crisi afgana	Sostegno all'ACNUR	ACNUR	3
Uzbekistan	Epidemie	Prevenzione	OMS	2

<b>America latina</b>				
Colombia	Profughi	Coordinamento del programma a favore dei profughi forzati nell'est	Autorità locali	1
El Salvador	Terremoto	Aiuti urgenti, prevenzione, ricostruzione		12
Honduras	Uragano Mitch	Ricostruzione, prevenzione	PNUS, Uff.Co.	5
Nicaragua	Uragano Mitch	Ricostruzione, prevenzione	PNUS, Uff.Co.	4
Perù	Terremoto	Squadra di pronto intervento	Uff.Co.	5
Venezuela	Inondazioni	Prevenzione	PNUS	2
<b>Europa e CSI</b>				
Albania	Profughi	Ripristino di edifici scolastici, progetti minori di sminamento	Governo, ACES	2
Armenia	Fase del dopoguerra	Ricostruzione e reintegrazione	ACNUR, governo	3
Belarus	Crisi strutturale, conseguenze della catastrofe tecnologica	Sostegno delle persone socialmente dipendenti, conseguenze di Cernobyl, prevenzione / Preparedness	Ministeri, ONG	7
Bosnia-Erzegovina	Fase del dopoguerra	Ricostruzione e reintegrazione	ACNUR, governo	4
Croazia	Profughi, fase del dopoguerra	Ricostruzione	Autorità locali	2
Danimarca	Training LOG	Corso	PAM	1
Estonia	UNDAC Refresher	Corso	UNDAC	5
Federazione russa	Profughi, fase del dopoguerra	"Cash for Shelter" Rifugi e acqua potabile / igiene degli insediamenti	ACNUR ACNUR	3 2
	Inondazioni	Aiuti urgenti alle vittime delle inondazioni	Autorità locali	5
Georgia	Fase del dopoguerra	Aiuti urgenti per i rifugiati, ricostruzione	CICR/IFRC, ONG	3
Gran Bretagna	Corso	Workshop altiforni		3
Macedonia	Profughi	"Cash for Shelter", progetti minori	ONG, autorità locali	7
Moldova	Crisi strutturale	Approvvigionamento d'acqua potabile, aiuti urgenti, sostegno delle persone socialmente dipendenti Promozione di ONG umanitarie	Governo, autorità locali ONG locali	10 4
Polonia	Inondazioni	Valutazione		4
RFJ Kosovo	Fase del dopoguerra	Aiuti urgenti, ricostruzione	UFR, MINUK	12
RFJ Montenegro	Fase del dopoguerra	Ricostruzione	ACNUR, UNICEF	1
RFJ Serbia	Fase del dopoguerra, ecologia	Ricostruzione, aiuti urgenti, "Cash for Shelter", reintegrazione	ACNUR, PNUA, ONG	24
Turchia	Terremoto	Prevenzione / Preparedness	Autorità locali, PNUS	16
Ucraina	Inondazioni	Prevenzione, sostegno Uff.Co., ricostruzione di dighe	Uff.Co.	15
Ungheria	Inondazioni, catastrofi naturali	Aiuti urgenti alle vittime delle inondazioni, prevenzione	Autorità locali, NATO	1
<b>Totale 379 interventi in 57 paesi</b>				

Complessivamente, nel 2001 sono stati conclusi 427 contratti d'intervento. Solo 379 di questi comprendono interventi all'estero. Nel quadro dei rimanenti contratti sono stati eseguiti in Svizzera interventi a favore di progetti all'estero.

Abbreviazioni: ACES: Associazione chiese evangeliche svizzere – ACNUR: Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati – CICR: Comitato internazionale della Croce Rossa – EMERCOM: Ministry of the Russian Federation for Civil Defence, Emergencies and Elimination of Consequences of Natural Disasters – HUG: Ospedali universitari di Ginevra – IFRC: Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa – MINUK: Missione interinale delle NU nel Kosovo – NATO: Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico – OCHA: Ufficio di coordinamento degli affari umanitari – OI: Organizzazioni internazionali – OIM: Organizzazione internazionale per le migrazioni – OMS: Organizzazione mondiale della sanità – ONG: Organizzazione non governativa – PAM: Programma alimentare mondiale – PNUA: Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente – PNUS: Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo – Uff.Co.: Ufficio di coordinamento della DSC – UFR: Ufficio federale dei rifugiati – UNDAC: United Nations Disaster Assessment and Coordination – UNICEF: Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia – UNRWA: Ufficio delle NU per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente



**Editori**

Direzione dello sviluppo e  
della cooperazione (DSC),  
Dipartimento federale  
degli affari esteri (DFAE),  
3003 Berna

Tel.: 031 322 44 12

Fax: 031 324 13 48

Internet: [www.dsc.admin.ch](http://www.dsc.admin.ch)  
[www.skh.ch](http://www.skh.ch)

E-mail: [info@deza.admin.ch](mailto:info@deza.admin.ch)

**Progetto grafico**

Etter Grafik + Co, Zurigo

**Testi**

Ariane Geiser, Neuchâtel

**Dati statistici**

Christiane Sollberger, DSC

Catherine Graf Lutz, DSC

**Redazione/Coordinazione**

Catherine Vuffray, DSC

**Fotografie**

Keystone/Arko Datta STF (copertina)

Keystone/STR (copertina, p. 2, 4)

Werner Padlina/Cessich (copertina)

Keystone/Siddharth Darshan Kumar STR (p. 1)

Keystone/Amit Bhargava STR (p. 3, 6, 8, 16)

Keystone/John Mcconnico STF (p. 5)

Keystone/Manish Swarup STR (p. 7)

70'585

ISBN 3-03798-023-0



DIREKTION FÜR ENTWICKLUNG UND ZUSAMMENARBEIT DEZA  
DIRECTION DU DÉVELOPPEMENT ET DE LA COOPÉRATION DDC  
DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE DSC  
SWISS AGENCY FOR DEVELOPMENT AND COOPERATION SDC  
AGENCIA SUIZA PARA EL DESARROLLO Y LA COOPERACIÓN COSUDE